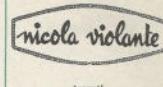


tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura



tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 2 Numero 3 APRILE 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente

Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

NESSUN CANDIDATO CAVESE NEI PARTITI MAGGIORI: GIUSTE LE POLEMICHE?

Conte e Del Mese si sono fermati a Eboli E a Cava chi si ferma più?

Quelle cuciture di ieri e di oggi

■ di Franco B. Vito ■

No, non impressionatevi troppo per il provocatorio titolo a quattro colonne. Non noi abbiamo né nostalgia né bisogno di bosi politici. Ma di punti di riferimento istituzionali sì. Al di là di un campagnolismo e delle chiacchiere sul parlamentare che pensa a tutti, è pur sempre utile qualcuno che controlli da vicino il rispetto dei diritti del proprio territorio e che, all'occorrenza, lo faccia contare per le scelte di prestigio e di peso. In passato è accaduto. Spesso si scrive, e non ci è certo dispiaciuto.

Non vorremmo che il simbolo del nostro peso attuale fosse l'umile grotticino, gettato così un osso baciato a un cane sdentato.

Il titolo vuole richiamare anche un'altra seria realtà. L'asse politico-economico della provincia di Salerno si sta spostando decisamente verso la piana di Battipaglia. Ecco spiegata allora la presenza di politici "fori".

Da tutto questo Cava viene in gran parte scavalcata: eccolo, il rischio reale di finire in serie B. A questo punto però non bastano certo i politici guida. Serve uno sviluppo intelligente, che non si fermi alle boutiques del Centro, ma si avvalga anche della varietà dell'offerta commerciale, della qualità dell'industria e della qualità dell'offerta culturale e turistica.

Ecco: la cultura, in passato è stata spesso il fiore all'occhiello della nostra città, grazie alla vivacità di una classe dirigente forse un

CONTINUA A PAG. 2

Petrillo: così si va in serie B

Cinque i candidati cavezi, di nascita o di adozione, presenti alle prossime elezioni politiche.

Alla Camera hanno posto la loro candidatura Antonio Battipaglia per il Pri, Gerardo Gambardella, socialista fino ad un anno fa, per il Psdi, Giovanni Cottogno per il Msi, infine Maria Di Serio per i Verdi. Per il Senato concorre invece nel nostro collegio Giovanni Fortunato per Rifondazione comunista.

La loro appartenenza a liste che, nella nostra circoscrizione elettorale, raccolgono consensi limitati da permettere al più la conquista di un seggio, fa riferire che esse siano candidature di bandiera, con scarsissime possibilità di successo.

A questi cinque coraggiosi cavezi, che si cimentano in una competizione elettorale difficile come non mai, va sin d'ora concessa l'onore dei armi e più ancora, come concittadini, un sincero "in bocca al lupo".

Appare comunque certamente più significativa e preoccupante l'assenza di candidati cavezi nei tre maggiori partiti.

La Dc di problema non se lo è nemmeno posto, l'unico ca-

CONTINUA A PAG. 2

I segretari: siamo vivi e vegeti

Dichiara Alfonso De Stefano, Segretario cittadino De: «La mancata presenza di candidati cavezi nella lista della Democrazia Cristiana alle prossime elezioni politiche non ci preoccupa più di tanto».

Intanto è da dire che il concittadino Giovanni Amabile, candidato al Senato (seppure nel collegio di Eboli) non ha mai fatto mancare la sua presenza e il suo appoggio.

A ciò si aggiunge la figura carismatica del sindaco Abbri, che riesce ad assicurare, a tutti i livelli, la dovuta considerazione alle istanze dei cavezi.

Riteniamo, poi, che la questione non possa essere posta in termini meramente campanilistici. Per ora ci sentiamo pienamente garantiti dai candidati espressi dal Partito, in quanto la recente esperienza ha dimostrato che i deputati democristiani hanno pienamente soddisfatto la fiducia tributata loro dall'elettorato cavese. Il problema forse potrà presentarsi in futuro. Ma non mancano nelle file democristiane di Cava potenzialità che potranno esprimere una rappresentanza qualificata dell'intera comunità caveze.

CONTINUA A PAG. 2

PROBLEMA CASA: ADEGUARSI AL P.U.T.

Una montagna troppo alta da scalare

EXTRACOMUNALI FORZATI



La casa a Cava costa troppo. Lenta e costante "l'espulsione" di cittadini dal nostro territorio. Lenta e costante l'immigrazione di nuovi ricchi. Per rimanere a Cava, ci vorrà la carta di identità o la carta di credito? (Dis. Mario Avagliano)

■ di Mario Avagliano ■

Casa, amara casa. Prezzi di vendita alle stelle, affitti milioni, cooperative edilizie bloccate, costruzioni abusive che spuntano sulle colline, richieste di varianti inoltrate dai cittadini che continuano invariati, giovani coppie costrette ad emigrare nell'Agro nocerino. Da alcuni anni trova problema a casa per alcuni cavezi è diventato un problema. Ma nella primavera del 1993 la situazione dovrebbe cambiare. Entro quella data, infatti, sarà finalmente applicato il Put.

In passato le giunte si difendevano individuando quale responsabile del problema casa proprio il Put, il piano urbanistico territoriale, entrato in vigore nel 1987. Il Put avrebbe previsto troppi vincoli territoriali e, in mancanza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici preesistenti, avrebbe causato il blocco delle costruzioni e delle cooperative.

Per la verità il ragionamento andava rovesciato. A Cava non si costruisce più da anni perché colpevolmente le amministrazioni a guida Dc, sotto la pressione

CONTINUA A PAG. 3

Bravo Sorge ma perché ci Ruini addosso?

■ di Nicola Santoriello ■

Si è tenuta presso la diocesi l'attesa conferenza di P. Bartolomeo Sorge, il gesuita fondatore dell'istituto di formazione politica "Pedro Arrupe". Dinanzi ad una platea attenta e numerosa, padre Sorge ha toccato i temi più scottanti della crisi italiana. Una crisi che non è solo istituzionale ma anche morale, caratterizzata «da una coscienza civile opaca e da spinte individualiste». La crisi però è anche il segno che il paese è cresciuto e che proprio per questo soffre e non tollera la democrazia infelice, rifiutandone una misura. Questa però non può prescindere dalla Costituzione che abbiamo, che non solo è fra le più avanzate del mondo, ma contiene gli ideali più alti espressi dal nostro popolo: «è il DNA della nostra gente. Se dovesse essere sconvolta, un quanto d' ora dopo perderemmo la libertà e la democrazia». Contro il proliferare di leggi, reti, ecc., restano essenziali i partiti senza i quali il paese si arrederebbe alle lobby. «Per curare la malattia dei partiti occorre il medico non il beccinino».

Lo spettacolo a cui assistiamo in questi giorni però non è esaltante.

Dov'è il grande dibattito politico? Dov'è il confronto ideale, pur aspro del passato? La politica ha perso l'anima: siano diventati tutti più grigi. Non dobbiamo arrendersi, non si deve abdicare. Occorre riaffermare il primato della persona sulla società, della società sullo Stato, rimettere in circolo i valori dell'amore e della solidarietà. «Il futuro sarà quello che noi oggi decidiamo che sia».

Sorge ha anche raccontato la bella parabola del fiume di neve che può cambiare la montagna se si unisce agli altri fiumi fino a diventare valanga. La sfida è quella per tutti, cattolici e non. A tale proposito padre Sorge ha considerato legittimo l'appello

CONTINUA A PAG. 12



CAVA DE' TIRRENI



Corso Umberto I, 302

Cava de' Tirreni

Tel. 345030

Via Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONEVia Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

Palazzo di Città

Uno spiraglio per l'edilizia ma continuano gli sprechi

■ di Antonio Battuello ■

Continua a vivere, al Palazzo di Città, il binomio Dc-Pds e di segnali chiari di governo della città in una direzione che non sia quella voluta dalla Dc di Abbro non se ne notano.

Al contrario, nonostante le reiterate nostre sollecitazioni, pare si tenda sempre a consigliare solo a preparare il terreno per l'edilizia pubblica (da realizzare o realizzando su punti sempre a spendere ed a spandere) è il caso della pioggia impressionante di contributi più e meno assistenziali elargiti a diritto (e a manica), ma non si imposta una saggia, preventiva politica finanziaria che, oltre e prima delle uscite, ponga mente ad una razionalizzazione delle entrate.

Di conseguenza, spendere oltre un miliardo e trecento milioni annui per l'Asilo nido va bene anche se, a fronte, ci sono solo 50 tenute che, conti alla mano, costano ben caro al pubblico. Non sarebbe evidentemente più oculato privatizzare il tutto per realizzare un'conomia di un bel po' di centinaia di milioni?

E per l'adeguamento degli stabili comunali (Palazzo di Città in primis) alla ricezione del gas metano, a che punto siamo? Dall'anno scorso suonando questo tanto e sono in troppi a non voler sentire. Eppure annualmente si spergono circa 400 milioni per approvvigionarsi di gasolio, risparmiamoli solo che si adeguino il Palazzo a ricevere il gas (spesa 250 milioni una tantum), gas per altro godibili gratuitamente per il pubblico.

Noi ne parliamo da anni e nessuno vuole ascoltarci.

Altrettanto dicasi per la gestione del mattatoio, passiva per il Comune per alcune centinaia di milioni annui, ancora. Con un'oculata politica finanziaria si potrebbe recuperare molti soldi, a livello di miliardi, per finanziare altri settori e servizi, come, ad esempio, la manutenzione degli stabili comunali o la rimozione delle barriere architettoniche per gli handicappati. Altra nota d'elenco e, almeno, snobberia e spreco colpevolemente dal Comune.

E poi ci si dimostra di recuperare le spese per i lavori in danno che da anni esegue (e sono centinaia di milioni anche qui); non si incamerano gli oneri di urbanizzazione dovuti anni dai privati, e, nonostante si sia dimostrata inadeguata sin dal 1989, si continua tuttora a tenere in vita la gestione autorizzata della Metella (eppure i repubblicani disdicono il contratto perché il rapporto tra Comune e società metelliana non era rispondente ai contratti).

A merito dell'attuale amministrazione, a nostro avviso e ad onor del vero, potrebbe venire l'inizio dell'adeguamento al Pds degli strumenti urbanistici. Al momento in cui scriviamo i provvedimenti sono previsti per il prossimo consiglio comunale. Nonostante siano da chiarire alcuni punti, l'iniziativa merita attenzione e collaborazione. Si tratta di ridisegnare il piano di sviluppo della città, e su questo terreno non possono che essere d'accordo visto che il vecchio piano regolatore non era più adatto alle esigenze cittadine. Riteniamo, tuttavia, che sarebbe stato auspicabile un preliminare, intenso confronto sull'argomento tra le forze politiche tutte. Ci sembra che tale dibattito sia mancato e che ci sia stata base dei provvedimenti un po' di fretta che ci auguriamo non sia di pregiudizio agli sviluppi futuri dell'iniziativa.

Quelle cuciture

SEGUE DALLA PRIMA

più aristocratica ed elitaria, ma comunque intellettualmente attiva e presente. Da tempo questa cultura di vecchio stampo non basta più, non riesce a cuocere le magranate di oggi. Da tempo Cava langue, in questo settore. Solo da pochissimo tempo si avvertono piccoli segnali di vitalità nuova, di fuoruscita da quel provincialismo che porta a sanitificare gli intellettuali del passato e a snobberlo il dinamismo del presente, che fa partecipare ad una manifestazione solo se si è invitati personalmente o perché è un serata di gala o perché "serve" e non perché interessa l'argomento, quel provincialismo che fa drizzare le orecchie quando si parla di Cava e le fa subito abbassare quando si parla di Vietri, Nocera ed oltre... Anche liberarsi del provincialismo è rimanere in serie A.

In questo campo la scuola, che pure potrebbe fare moltissimo, forse non aiuta del tutto. Ad esempio, direi dei recenti fatti del Liceo "Galdi", con la contestazione di docenti scolasticamente o umanamente "duri", con assemblee di genitori in fermento, alunni che viano via e blitz d'ispettori?

Noi non vogliamo, adesso entrare nel merito della vicenda. Tuttavia, al di là della ragione e del torto, dobbiamo forse credere che quella sezione del Liceo, unica inquisita, rappresenti il "male" della scuola cavese, che poi è un emblematico

spaccato di quella nazionale? Non lasciamoci abbagliare dal fumo negli occhi, per favore.

Resta ferita che la scuola produce un lavoro positivo troppo spesso misconosciuto. Ma che dire dell'altro faccia? Forse quei genitori si sarebbero ribellati se non fossero arrivati quei voli così bassi? In genere, quanti protestano ufficialmente per le cattedre assenteistiche, evanescenti o doppiolavoriste, ma compiacenti? Quanti fanno merita contro le valutazioni a base di "figlio d...", o "amico d..."? Quanti rabbividiscono di fronte alla realtà ben nota di studenti sempre propensi ma che considerano lo studio non più che un optional? Quanti si preoccupano della qualità dell'indirizzo scolastico quanto del risultato? Quanti? Nel corridoi, forse parecchi, ma ufficialmente si contano sulla punta di un dito.

In fondo, forse ha ragione chi. E' più utile. Forse ha ragione anche lo studente che non fa lo studente ma fa solo il furbo. Presto arriveranno i "fini" esami di maturità: saranno allora ricoperte tutte le magranate, come quando alcuni ragazzi, "non a posta con le regole", in tempi fortunatamente passati, correranno dal cuore a rifarsi una verginità. E poi, forti degli esempi ricevuti, tutti pronti a pagarsi posti e privilegi con le ricchezze e l'influenza familiare. Alla faccia dei meriti e delle pari opportunità.

Sarà pure generalizzata e "necessaria", ma non è anche questa serie B?

F. B. V.

DALLA PRIMA PAGINA

Series B

vallo di razza, Abbro, non ha più l'età e meno ancora la voglia di trasformarsi da monarca cittadino a "peones" parlamentare.

Il Psi si sussurrava con insistenza un nome, quello di Mariano Agrusta, membro del Comitato del Garante alla Usl 48, ma non se è fatto più nulla. Il Pds caute, infine, ha proposto la candidatura dell'unico deputato uscente della nostra città, Flora Calvaneo, persa a proporsi nelle nebbie e nella paure della preferenza unica e della grande incertezza intorno a che vi è partito della querela. Peccato!

Non è un'esperienza consolatoria, un monito, quello di Mariano Agrusta, membro del Comitato del Garante alla Usl 48, ma non se è fatto più nulla. Il Pds caute, infine, ha proposto la candidatura dell'unico deputato uscente della nostra città, Flora Calvaneo, persa a proporsi nelle nebbie e nella paure della preferenza unica e della grande incertezza intorno a che vi è partito della querela. Peccato!

Non è un'esperienza consolatoria, un monito, quello di Mariano Agrusta, membro del Comitato del Garante alla Usl 48, ma non se è fatto più nulla. Il Pds caute, infine, ha proposto la candidatura dell'unico deputato uscente della nostra città, Flora Calvaneo, persa a proporsi nelle nebbie e nella paure della preferenza unica e della grande incertezza intorno a che vi è partito della querela. Peccato!

Morale della favola: se i santi, come peniamo, alla fine non formano per i propri concittadini la nostra città, la seconda della provincia di Salerno (in verità a Giovanni D'Elia sembra che sia utile), con una popolazione pari a quella di Avellino e Benevento, non avrà alcun rappresentante al Parlamento nazionale.

In altri termini, la nostra classe politica non riesce ad esprimere personalità capaci di affermarsi oltre i confini municipali. Certo, ci resta ancora Mugnai alla Regione e l'imperturbabile Abbro, ancora lui, alla Provincia. Ma ancora per quanto? e soprattutto, dopo di loro?

Non è una questione di prestigio, e magari si trattasse solo di questo. La verità è che la nostra città sembra spingersi sempre più verso la periferia politica, nel limbo di chi non concorre alle decisioni, ma che può stendere solo le mani per chiedere umilmente qualche briciole.

Questa lente, inesponibile emarginazione politica si rifletterà negativamente sul futuro della nostra città, costretta sempre più a ridursi a serbatoio di voti, a terra di conquista (oggi è l'Usi, domani sarà l'Azienda di Soggiorno, dopodomani chissà) ed il cui destino, più che al Palazzo di Città, si deciderà a Pontecagnano o ad Eboli.

Le obiezioni con le quali i "professori" della politica liquidano questi ragionamenti sono note: qualunque, campanilismo, vittimismo e via di questo passo.

La realtà politica provinciale e regionale, vicepiù complessa e articolata, induce a credere, invece, che limitarsi all'orizzonte cittadino, rinunciando ad un ruolo da protagonista fuori dalle mura amiche, altro non sia che un suicidio politico per la città.

Al riguardo gli esempi non mancano. Il più recente: su sei progetti di parcheggio presentati dalla nostra Amministrazione civica, la Regione ne ha accolto solo uno, collocandolo peraltro nella priorità al settimo posto: nulla vieta di pensare che, con un Del Messato dalla parte di Pregiato o un Carmelo Conte nativo della Badia gli stessi progetti avrebbero potuto avere mi-

gloria fortuna.

E il trincerone? Non si corre forse il rischio che Salerno, e forse anche Nocera, tagli il nastro inaugurale prima di noi?

E' bene che la città e la sua classe politica facciano il "mea culpa" ed una sincera, attenta riflessione. Oggi più che mai si avverte la necessità di un ricambio del personale politico, al fine di far crescere ed individuare gli uomini che potrebbero reggere il confronto politico fuori delle mura cittadine. E' tempo che i Fiorillo, gli Agrusta, i Giudiceo, i Canniti ed altri ancora si facciano avanti.

Se serve a poco rimpiangere i bei tempi andati, quelli con Abbro consigliere regionale e Romano al Parlamento, ed ancor meno crogiolarsi nell'illusione della diversità cavese, della "piccola Svizzera", dell'isola felice, della superiore cultura e tradizione cittadina. I tempi cambiano, i primati si perdono. Restare in panciaio potrebbe voler dire accorgersi troppo tardi che Cristo si è fermato ad Eboli, ma politicamente, saltando a pè pari la valle mettelliana!

Pasquale Petillo

Segretari

Dichiara **Emilio Maiorino**, Segretario cittadino Psi: «Cava vive in tutti gli aspetti negativi una crisi politica dovuta al mancato rinnovamento dei quadri dirigenti dei maggiori partiti. La successione ad Abbro nella DC ha aperto e acuito dissensi tra le correnti demitane e delmeseane, senza esprimere nuovi volti e nessun progetto politico. Il PPI, cresciuto più del suo reale peso politico, è fermo nei rigori mughiniani, con notevoli problemi di ricambio generazionale».

Il Psi ha avviato, da qualche anno, con caparbietà e convinzione un generale rinnovamento della sezione e del partito cercando di aprirsi all'esterno, per riguadagnare la fiducia nell'impegno politico di giovani, lavoratori, professionisti, imprenditori e intellettuali su opinioni, temi, progetti per il futuro della città.

Questo lavoro meticoloso, che si spera intraprendano anche gli altri partiti per un colloquio costruttivo, è tutto in progresso ed è teso a riprendere collegamenti più ampi con la regione e la provincia per una attenta valutazione e scelta del ruolo della città. L'adesione alla politica del Psi a livello provinciale e la determinazione del partito sulla designazione dei candidati è il segno della compattatezza e della crescita complessiva del partito in provincia con il riconoscimento dei ruoli che i candidati assolvono, al di là di spiccioli e presupposti personalissimi».

Dichiara **Antonio Armentano**, Segretario cittadino Pds: «Mi si chiede se la mancanza di candidature al Parlamento da parte dei partiti più grandi a Cava rappresenti ormai una perdita di "ruolo" della nostra città dal punto di vista provinciale. E' un interrogativo

serio che trova una sua valenza se solo si pensa alle dinamiche economiche che caratterizzano l'intera provincia.

Il mio partito è ben abilitato a rispondere anche perché ha sempre sottolineato la specificità e il ruolo della città nella Provincia con candidature autorevoli che poi si sono tradotte nelle elezioni, di Romano e Calvanese in Parlamento, di Mugnai alla Regione e di Fiorillo alla Provincia.

Oggi, anche in assenza di una nostra candidatura locale alla Camera o al Senato, per noi rimane, come nel passato, fondamentale un ruolo della nostra città nello sviluppo provinciale con tutte le peculiarità economiche, culturali, ecc. che caratterizzano il nostro territorio. Anzi, riteniamo che l'identità della nostra città debba essere posta con più forza da parte di tutti perché può esser il pericolo di una "marginalizzazione" e potremmo correre il rischio di essere tagliati fuori da fissi finanziari e scelte politiche. Tutto ciò ci impone, però, di cominciare a ripensare il nostro sviluppo in termini di comprensoria, in cui la "originalità" della nostra città sia organica a uno sviluppo più complessivo».

Non ci sembra ne sembra una sottovalutazione del ruolo della città l'assenza a livelli parlamentari di un nostro candidato per un partito come il nostro, ove "Teleto", anche se di un'altra città, per la militanza che lo caratterizza, è un dirigente complessivo che è legato per le esperienze fatte alle tematiche territoriali provinciali. Chi ci rappresenterà sarà quindi anche il rappresentante della nostra città a livello istituzionale.

Questo principio è una garanzia e una diversità rispetto a quanti invece vanno a rappresentare anche interessi particolari, lobbies finanziarie e non solamente gli interessi collettivi. Anche per queste elezioni avevamo cercato di proporre una candidatura nostra, indicando unitariamente come sezione la compagnia Flora Calvanese, sostituita, tra l'altro, anche dalla commissione provinciale femminile.

Ragionamenti politici negli organismi provinciali e l'appartenenza del capo lista alla stessa area della compagnia Calvanese, hanno determinato, in accordo con i componenti dell'area in cui si riconosce, la rinuncia della compagnia alla candidatura. Sarà comunque attiva come sempre e più di prima, mettendo a disposizione della città e del Pds l'esperienza maturata in un decennio di attività parlamentare».

Scacciaventi

Dirigente

FRANCO BRUNI VITOLO

Direttore responsabile

Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione

Ca' Umberto I, 158 - Cava de' Tirreni

Tel. (089)37768 - 561397

Telex (089)3427128

Editori

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Comitato di Redazione

Giovanni Pelle - Pierino Di Donato

Antonio Di Molfetta - Giacomo Giannuzzi

Pasquale Penito - Nicola Santoro

Grafica e Impaginazione

Simpatica Informatica Laboratorio

Fotografie

Rocco Boffano - Getaida Guida

Stampa

Tipografia De Rosa & Memoli

Registrazione del Tribunale di Salerno, n. 795

del 26 marzo 1991

bagni d'arredamento
materiali edili
pavimenti
rivestimenti

ea

enrico accarino srl

84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA) - Via XXV Luglio, 12 - Tel. 089/464090

NEL '93 DOVREBBE CAMBIARE LA SITUAZIONE Con l'applicazione del P.U.T. sarà più facile trovare casa

SEGUE DALLA PRIMA

della lobby del cemento armato, non hanno adeguato il piano regolatore generale e gli altri strumenti urbanistici di pianificazione alla normativa generale del Put. E questo anche per non inimicarsi i molti imprenditori che hanno acquistato terreni edificabili con il piano regolatore, ma sottoposti a vincoli in base al Put. Con il Pds in giunta la musica è cambiata.

Certo, non è che la normativa del Put sia la migliore possibile, ma comunque essa consente di avviare una seria programmazione del futuro edilizio ed economico della nostra città, ponendo alcuni vincoli importanti di salvaguardia ambientale e lo stop allo sviluppo selvaggio e disordinato delle costruzioni e prevedendo alcuni parchi urbani (la Pineta La Serra, le Crocelle, S. Lucia i Monti Lattari). Insomma con il Put si comincerà a costruire sulla base delle esigenze abitative della popolazione e cercando di sfruttare innanzitutto il patrimonio edilizio esistente. La nostra città, per la sua conformatazione territoriale, non può sopportare una popolazione troppo ampia. Le vallate di Cava, i suoi boschi, le sue zone agricole rischiano di essere cancellate dalle colate di cemento. Il Put consente di evitare questo disastro.

Perché il Put entrati in vigore sono necessari alcuni adeguamenti. Innanzitutto si deve redigere una cartografia aggiornata. Appaltati all'Alisdi di Portici i lavori del rilevatore aerofotogrammetrico dell'intero territorio comunale, sono in fase di conseguenza le nuove cartografie.

La revisione del piano regolatore, però, prende avvio anche dalla raccolta dell'insieme dei dati socio-economici, territoriali e statistici, della comunità locale. La raccolta verrà effettuata attraverso l'anagrafe edilizia, che consiste nel rilevamento dell'intero patrimonio edilizio comunale. E' prevista anche la formazione di una banca dati territoriale, che servirà per tutti i successivi interventi pianificativi di dettaglio. Gli altri adeguamenti necessari sono: una relazione geologica con tavola della frattosità, un'indagine idrogeologica, la raccolta delle tavole dei vincoli esistenti nel territorio, la rilevazione dei beni di interesse

storico, artistico, ambientale, naturalistico ed archeologico (d'intesa con le Soprintendenze).

L'adeguamento degli strumenti urbanistici al Put è un'occasione unica per mettere ordine in una normativa disarticolata e per organizzare un territorio che in questi ultimi trent'anni si è sviluppato disordinatamente, senza un disegno complessivo, senza un progetto di città, con la dissidenza indiscriminata di zone rurale e di zone vendite.

L'Assessore Frosillo ha previsto anche un'analisi economica sulla città, per individuare le potenzialità future e per un rilancio delle attività produttive che valorizzi le risorse presenti.

Tale studio dovrebbe essere effettuato dal Censis, con il quale il comune ha già preso contatti.

Il processo pianificatorio vedrà coinvolto, oltre all'ufficio tecnico del comune, il dipartimento di progettazione architettonica ed ambientale dell'Università di Napoli e il Censis.

Mario Avagliano



Cosa si deve fare per comprarsi una casa... (foto Toraaldo)

Cava e il P.U.T.

■ di Matteo La Ragione ■

Nel 1956 Cava dei Tirreni fu inserita nel primo elenco dei comuni obbligati a formare il piano regolatore, generalmente.

Nella seconda metà degli anni '50, dunque, il Consiglio comunale procedette all'adozione di tale strumento urbanistico che, ai sensi della L. n. 115/04/2, doveva indicare: la rete delle principali vie di comunicazione, la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione urbana e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona; le aree destinate ad uso pubblico e quelle riservate ad opere pubbliche; i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico; le norme per l'attuazione del piano.

I contenuti del p.r.g. sono, per legge, obbligatori per i proprietari di immobili.

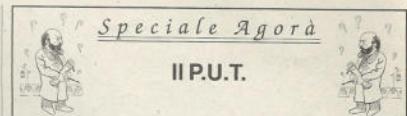
Cava de' Tirreni nel disegno urbani-

co allora predisposto doveva arrivare a 90.000 abitanti, sopportare una lunga teoria di fabbricati dall'Annunziata a S. Pietro, vedere il Centro Storico ristrutturato senza criteri di particolare rispetto.

La disciplina normativa prevede, al di sopra del p.r.g., altri strumenti urbanistici volti ad assicurare uno sviluppo armonico del territorio. L'adozione di essi è riservata alle Regioni.

Solo nel 1984 la Campania ha formato con la l. n. 35 il suo piano urbanistico territoriale. Essa non ha creato vincoli per i privati, ma ha determinato l'obbligo per le Amministrazioni comunali di ricondursi ad esso in linea di massima del popolazione.

Il termine per compiere tale operazione è scaduto nel 1987. Oggi, nel 1992, il Comune, con abbandonissimo ritardo, si appresta ad adeguare il p.r.g. al Put.



Arch. Mariano Granata: «La vicenda del P.U.T. è stata un "male" visto che ha comportato, in attesa dell'adeguamento, la cessazione di qualsiasi attività edilizia. Ma si tratta di un male necessario, infatti solo la sua introduzione può far assumere alla stessa attività edilizia un carattere ordinato. L'urbanistica - mi hanno insegnato all'Università - è una materia precisa e necessaria di modelli volti ad evitare sviluppi caotici. Alla luce di queste considerazioni il P.U.T. andava fatto molto tempo prima».

Arch. Emilio Lambrase: «Il P.U.T. ha spaventato tecnici ed amministratore locali perché non capito, o meglio, non voluto capire. E' uno strumento di pianificazione e programmazione delle risorse territoriali (era ora!) e, in questa ottica, andava certamente incoraggiato e migliorato con suggerimenti e non certo osteggiato così come in effetti è avvenuto in questi cinque anni. Si era giunti persino a cercare "illecitezze" contro il P.U.T. ricorrendo a Moccare (in un primo tempo) le autorizzazioni edilizie ex Legge 219, ritenendole assegnate (eroicamente) alla stessa L. R. 35, scordandosi volutamente, che la legge sulla ricostruzione era un provvedimento speciale per le calamità naturali e, pertanto ne rimaneva esclusa. Nulla di tutto ciò! L'amministrazione comunale ha perso tempo prezioso: o forse il ritardo era programmato? Permettendo, comunque, nella fase caotica che si era determinata, di fare il bello ed il cattivo tempo consentendo certi interventi per pochi privilegiati!»

Arch. Emilio Lambrase: «Ritengo che il tempo per adeguare il P.R.G. al P.U.T. sia stato sprecato dalle amministrazioni che si sono succedute dal 1987 ad oggi. Le mutate esigenze della città, la rivalutazione del suo ruolo nel contesto provinciale, impongono un nuovo P.R.G. che definisca nuovi rapporti insediativi, con la riqualificazione del tessuto edilizio esistente, il recupero del centro storico, la creazione di spazi urbani, collettivi e ricreativi, e quindi uno sviluppo più attento ai problemi ambientali».

a cura di Matteo La Ragione

Un nuovo caffè: l'Antico Caffè

Già nell'800 la Bottega del caffè era diventata il luogo di ritrovo della borghesia cittadina. Uno dei locali più eleganti agli inizi del '900 era l'Antico Caffè di corso Umberto. A partire dagli anni '50 tanti Caffè, però, chiusi e arrivarono la moda del bar, dei fast-food e dei pub.

Ora, però, si tende a riscoprire le tradizioni più suggestive del passato. Un'operazione del genere è stata avviata anche nella nostra città da Antonio e Ciro Mosca. E così, negli stessi locali di quell'Antico Caffè, sembra rinata l'atmosfera dei primi anni del secolo. Entrando, in un arfresco di Antonio Russo si rivedono le stesse signore che, con cappello e ombrello, attorniano da eleganti signori, sorseggiano l'aromatica bevanda.

In virtù di questa operazione sarà istituito un elenco delle abitazioni da ristrutturare e di quella da demolire e ricostruire ex novo; saranno realizzate nuove unità abitative solo se ci sarà un corrispondente aumento della popolazione.

Dunque, stop alle nuove costruzioni ed impulso al recupero di ciò che è stato già costruito. La Badia, la Pineta della Serra, le Crocelle, le collinette di S. Lucia saranno le zone del nostro Comune destinate a verde pubblico.

Sante Avagliano



Ristorante "da Vincenzo"

di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava de' Tirreni (SA)

pensione

via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

Teresa Barba
GIOELLERIA
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

ottica
DI MAIO
centro lenti a contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 331 - Tel. 089/341646

R. De Michele
abbigliamento
C.so Mazzini, 26 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni



PER CAVA, PER L'ITALIA, PER L'EUROPA
CONTRO LA MAFIA PARTITOCRATICA
VOTA MSI



Per un Cavaese alla Camera dei Deputati vota
dott. Giovanni Cotugno



Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 343533
CAVA DE' TIRRENI

PROFILO DEI CANDIDATI CAVESI

Non tutte le strade portano a Roma
ma abbiamo le scarpe per camminare

■ a cura di Giovanni D'Elia ■

Cinque cavesi, di nascita o di adozione, hanno proposto la loro candidatura a queste elezioni politiche. Da un'attenta analisi delle dinamiche del voto e dalle discussioni effettuate all'interno del comitato di redazione è emersa una posizione scettica sulle reali possibilità che i nostri candidati siano eletti. Con l'augurio, ovviamente, di aver sbagliato completamente le valutazioni.

Ci sembrato giusto però, come forma di onesto tentativo di giornalismo, offrire una piccola tribuna ad ognuno di loro perché ciascuno esprimesse i suoi propositi e i suoi progetti.

Antonio Battuelo. 46 anni, professore di italiano, sposato con due figli, è consigliere comunale nelle liste del Pri. Per il partito dell'Edera si candidò alle elezioni regionali del 1985.

Candidato alla Camera nelle liste del Pri.

«Ho accettato la candidatura propostami dal Partito per un senso di attaccamento alla città in cui vivo, alla quale sono legato da profondi vincoli di affetto, e che ritengo meriti di avere al più presto rappresentanti a livello regionale e nazionale».

Cava dei Tirreni vive un periodo di ristagno a tutti i livelli anche per l'assenza di una classe politica di governo che la rappresenti nel parlamento nazionale e regionale. Essere vincolati a parlamentari di altre città o addirittura province credo sia uno dei limiti della politica di una città attiva, intelligente e lavoriosa quale è Cava. La mia candidatura mira a rimuovere questa lacuna e non è, quindi, una mera presenza di bandiera».

Giovanni Cotugno. 59 anni, primario analista all'ospedale di Cava, sposato con 4 figli. E' stato candidatissimo delle liste del Msi nelle ultime regionali.

Candidato alla Camera nelle liste del Msi.

«Ho scelto di candidarmi per quel senso di responsabilità che ogni cittadino dovrebbe avere vedendo l'inefficienza ed il degrado delle istituzioni; per senso di ribellione per lo scenario che 50 anni di partitocrazia hanno realizzato; contro tale piora che, non dissimile da quella mafiosa, soffoca e controlla tutti i settori della vita pubblica; per protesta, come tecnico, contro una partitocrazia gestionale clientelare del sistema sanitario che ha prodotto la massima inefficienza con la massima spesa».

E' stato l'atto di orgoglio di un citta-

dino, giunto ad un'età di riflessione, che è voluto uscire da quell'isolamento in cui tutte le persone per bene si sono autolegate, per non entrare in soluzione con i mercenari della politica, per gridare basta a quei politici (sic!) cavesi che di tute attività prendono solo il dolce e che, trasformatisi in semigoli pappagalli elettorali, considerano il nostro elettorato serbatoio di voti per i più blasonati candidati estranei alla nostra città e alle sue problematiche. Infine mi sembra giusto restare nel solco della tradizione, e conservare il rappresentante caveso al parlamento. Sempre che la diserzione di quelli della Dc, del Psi e del Pds possa consentirlo».

Maria Di Serio. 26 anni, studentessa, nubile. Legge a numerosi associazioni ambientaliste, ha proposto la sua candidatura alle ultime comunali e regionali.

Candidata alla Camera per i Verdi.

«Quando si decide di compiere un passo del genere si effettua comunque una scelta sofferta. Ci si interroga sulle reali possibilità, sulle concrete prospettive di successo. Io ci provo, considerando che tutti debbano aspirare al massimo. Il mio ruolo, se potrò addossare anche ai banchi parlamentari, sarà lo stesso di sempre: porterò avanti il programma-ambiente che già diffondono con ottimi risultati qui a Cava. Generalmente si tende ad identificare il mio partito come un'associazione sui generis, che con la politica ha poco da spartire. Questo, invece, è un programma globale: non si parla solo di insorgenza dell'aria, di smaltimento dei rifiuti tossici, ma anche di onorabilità per la tutela dell'ambiente, per evitare infiltrazioni camorristiche».

A tale proposito mi sembra opportuno ricordare che all'ultima assemblea nazionale dei Verdi, su proposta del gruppo del meridione, è passata all'unanimità una mozione sull'ecologia della politica.

La nostra azione è comunque differente: la nostra attenzione è concentrata sulle tematiche, non sulle ideologie. Vista la crisi dei valori dei partiti maggiori, questo mi sembra un ottimo mo-

tivo per votare i Verdi».

Gerardo Gambardella. consigliere comunale del Psi, ha recentemente abbandonato il partito del giornalismo per rappresentare in comune il Psi.

Candidato alla Camera per il Psi.

«È sembrato inutile intervistarlo visto che, sicuro del successo, ha fatto scrivere sui volantini pubblicitari: "Deputato alla Camera".

Comunque ci ha dichiarato confidenzialmente che ritiene di avere buone probabilità di essere eletto, poiché confida nell'elettorato caveso che non ha mai tradito le sue aspettative. D'altra parte ci sono più possibilità di emergere nei partiti che ottengono consensi minori che nei grossi partiti che emergono i candidati nuovi».

Giovanni Fortunato. 48 anni, impiagato, sposato con due figli.

Candidato al Senato nelle liste di Rifondazione comunista.

«La mia candidatura, come sempre è avvenuto nel partito comunista, è stata una scelta presa di comune accordo dalle sezioni. Ci è bisogno di un'opposizione che ormai non fa più nessuno, a livello locale così come a livello nazionale. Non ci rendiamo conto che Cava è sempre più marginata: i temuti 700 licenziamenti della manifattura sono solo l'ultimo, evidente episodio di disinteresse per la nostra città. Cava ha bisogno di una direzione forte, che sappia essere programmatoria sia per la economia cittadina che per lo sviluppo del territorio. Gli episodi di omicidio, riciclaggio di danaro sporco, spaccio e consumo di droghe degli ultimi cinque anni hanno evidenziato che c'è bisogno di una gestione comune dei problemi della gente, non di amministratori compiacenti che gestiscono interessi particolari».

Credo di avere delle ottime possibilità di essere eletto, perché la realtà del collegio di Salerno può essere favorevole alle liste di Rifondazione. Sarebbe assurdo consentire che un estraneo si occupi dei problemi cavesi. E poi, se non avessi avuto credenziali ed opportunità, credere che Riccardo Romano si sarebbe impegnato per sostenere la mia candidatura?».

COLLOQUIO CON L'ASS. GALOTTO

Le privatizzazioni sul piatto del bilancio

■ di Pasquale Petrillo ■

Assessore Dc alla Finanza comunale nell'attuale esecutivo, dopo una breve esperienza ai Lavori Pubblici nella precedente coalizione con i socialisti, Enzo Galotto è stato l'autore, nel novembre scorso, di una relazione programmatica, alle gare al bilancio di previsione, che introduceva interessanti novità.

All'assessore Galotto chiediamo innanzitutto se il suo volontario passaggio dai lavori pubblici alle finanze è stata una fuga o una scelta politica...

«L'esperienza della delega ai Lavori pubblici mi ha convinto che un contributo politico più rilevante allo sviluppo della città poteva meglio essere dato assumendo le deleghe assessoriali al bilancio e alla programmazione. Per come è strutturata la macchina comunale, l'assessore ai lavori pubblici svolge un ruolo esecutivo rispetto a quello più politico dell'assessore al bilancio».

Una relazione molto interessante ricontrata nella relazione programmatica è senza dubbio la scelta della privatizzazione di alcuni servizi comunali. A che punto siamo al riguardo?

«Stiamo muovendo i primi passi. Non sono mancate, d'altronde, difficoltà nel far ricepire alcune innovazioni gestionali volte a trasformare il Comune, quasi da ente di assistenza e beneficenza, in un'azienda moderna. Da qui a breve, comunque, la Giunta municipale porterà in Consiglio la privatizzazione di alcuni servizi comunali. Il primo sarà senz'altro la gestione del servizio acquedotto. Lo stesso verrà fatto per il gestione del mattatoio, attualmente in fase di studio, la raccolta dei rifiuti solidi urbani, il servizio offissione e infine con la gestione delle strutture sportive. In questa ottica sarà fatto un appalto-concorso per l'affidamento a società private della piscina coperta».

Tra le tre deleghe assessoriali c'è quella al patrimonio, le opposizioni, tra l'altro, hanno a più riprese lamentato alcune anomalie, quali ad esempio canoni di locazione irrisori. In merito hai assunto iniziative?

«In più occasioni ho lamentato la mancanza di uno specifico ufficio che mi consentisse di rendere operativa la delega al patrimonio. Solo da qualche giorno, dopo una lettera rivolta al sindaco con la quale declinavo ogni responsabilità in materia, è stata instaurata un'unità di personale e quindi mi è stato possibile istituire un ufficio al patrimonio. La prima direttiva che ho impartito a questo ufficio è stata quella di compiere un'indagine conoscitiva dei beni immobili comunali. Tutto ciò è indispensabile per fare chiarezza sulla situazione complessiva del patrimonio comunale ed intraprendere le diverse iniziative».

Nella relazione programmatica si afferma che l'amministrazione comunale intende perseguire l'obiettivo del rilancio dell'immagine produttiva della città. Ci sono novità in tal senso?

«Questo discorso è correlato alle scelte che le forze politiche dovranno compiere nell'adeguamento degli strumenti urbanistici al Put, anche in base allo studio affidato al Censis sulla situazione socio-economica della città».

Mi pare evidente che da un punto di vista amministrativo si è ancora in una fase di impostazione.

«In buona parte certamente. La complessità delle questioni sul tappeto richiede tempo e scelte ponderate. Le questioni, però, almeno per quanto mi riguarda, vengono comunque affrontate e mai disattese».

Qualcuno però sostiene che, più che un assessore al bilancio, si è ancora all'interruzione, nel senso cioè che una certa forma di ostruzionismo prevale sulla proposta.

«Chi dice questo non si rende conto di cosa significhi oggi essere un amministratore. La legge ci impone precisi obblighi e comportamenti, soprattutto per quanto riguarda il contenimento della spesa. Per questo, pur senza svolgere un'azione di controllo, mi sono costretto a richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune disposizioni formali in materia di bilancio».

Qual è il tuo giudizio politico sull'attuale amministrazione Dc-Pds?

«Non è possibile esprimere un giudizio politico compiuto su un'aleanza di governo costituitasi appena pochi mesi fa. Di certo, comunque, finora si è svolto soprattutto un lavoro di impostazione ed il rapporto di collaborazione fra i due partners di maggioranza non ha incontrato particolari difficoltà».



ISFAHAN TAPPETI by Ing. JAMALEDDIN GAREHBAGHI AGDAM

Importazione diretta e
diffusione tappeti persiani
ed orientali

Viale Garibaldi, 15
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/345092



PERSONAGGI DELLA VITA CAVESE: VINCENZO RISPOLI

Fa volare in ogni corsia d'Italia l'aquila degli ospedali

di Mario Avagliano ■

In pochi anni, con la sua Audi blu, ha fatto più di 720 mila chilometri. Li viaggia in aereo non li conta più. In giro per gli ospedali, per salvare qualche disperato in bilico tra la vita e la morte. Per portarlo nell'altra Italia, quella efficiente, moderna, dove non capita di morire perché non c'è un medico o perché un'attrezzatura non funziona. Vincenzo Rispoli ha 63 anni, ma per quello che fa sembra un ventenne.

«E' Dio che mi aiuta. Non riposo mai, dormo poco. Certe volte mi domando come faccio. Forse la forza mi viene dalla gioia che mi dà salvare una vita, dal sorriso delle gente», dice.

La sua famiglia è una tribù: è sposato con Regina da quarant'anni e ha sei figli (Mimmo, Franco, Lito, Tina, Valerio, Annmaria) e dodici nipotini.

«I miei figli mi danno una mano - aggiunge -, però sono anche un po' preoccupati, perché sbatto da una parte all'altra, anche di notte. Quando viaggio, chiamo ogni due o tre ore, per tranquillizzarli».

Poi tira fuori dall'armadio un album di fotografie e mi racconta la sua vita.

Quest'uomo alto, robusto, dallo sguardo vivo e penetrante, era stimato dagli operatori della provincia di Salerno già alla fine degli anni '50. In quel dopoguerra difficile, di miseria, di fame e di disoccupazione, li portava ai catenarifici di Napoli, di Casalnuovo e di Pomiciano d'Arco, cercando di trovargli un lavoro. Rispoli faceva l'operatore meccanico di calzature, l'"padroni" si fidavano di lui e lo utilizzavano come un ufficio di collocamento. Ma il suo impegno di solidarietà lo dimostrava anche organizzando collette per i poveri in tutta la città, accompagnando i malati agli ospedali di Salerno e di Napoli. Oppure assistendo tecnicamente gli artigiani cavaesi e aiutandoli a lavorare con i nuovi macchinari.

Arriviamo agli anni '60. All'annunziata gli abitanti della frazione cercano qualcuno cui affidare l'organizzazione della festa religiosa del 2 luglio. Lui si fa avanti, e d'allora è il responsabile del comitato per i festeggiamenti.

Nel '65 Riccardo Romano e Sergio Sabatino, dirigenti del Pci cavaese, lo



Vincenzo Rispoli

invitavano a candidarsi al comune come indipendente. Rispoli sapeva che quella scelta gli avrebbe potuto creare problemi. La frazione era quasi tutta "bianca" e anche il parrocchiale, don Salvatore Polverino, non avrebbe gradito. Ma decise di accettare.

«Il Pci di Romano era parte di chi soffriva, dei deboli, degli operai.

Trovai naturale impegnarmi in quel partito», ricorda.

La campagna contro di lui fu ferocia. Il parroco cercò di isolarlo. La moglie, fervente religiosa, piangeva a lungo. I comunisti sono atti e violenti, li dissero in paese. Per poi nel segreto dell'urna in molti votarono falso e manello. Nel 1969 l'Ammirato, tradizionale serbatoio di voti degli scudocrociati, portò al Pci il 40 per cento dei suffragi. Nel 1979 Rispoli chiese di iscriversi al partito: quell'anno alle elezioni comunali prese 1680 preferenze.

Nel 1970 il nostro personaggio avvertì i primi disturbi alla faringe. Nel '73 si operò. Da allora parla soltanto con l'amplifone.

«Psicologicamente ero a pezzi. Ma la gente mi vicina. Il Pci volle ripre-

sentarmi al comune. E questo mi aiutò a continuare. Ora è diventata una cosa normale. Anzi, questo mio problema mi spinge ad occuparmi ancora di più degli altri», ricorda.

Da allora più di trecento famiglie, di Cava e di Castellamare, di Pagani e di Potenza, di Nocera e di Palermo, si sono rivolte a lui. E Rispoli ha portato i loro malati agli ospedali di Brescia, Modena, Verona, Pisa, Bologna, Napoli, Firenze. Quando c'è stato bisogno, è volato anche a Parigi e a Stoccolma. Senza chiedere un soldo, neppure per il rimborso delle spese. Per questo a Natale e a Pasqua la sua casa si riempie di gente, proveniente da ogni parte.

«Ci sono due Itali, questa è la verità. Ma non per l'incapacità dei nostri medici. E' questione di strutture. Mi è capitato di dover trasportare un animato a Brescia con l'autovettura dei vigili del fuoco. Al reparto di cardiocirurgia di Napoli, per operare una donna volevano 60 milioni. L'ho portata su al Nord ed è stata operata gratis. Al S. Leonardo di Salerno avevamo dato per spacciata una signora. E' venuta con me a Modena e l'hanno salvata», continua. Ormai lo conoscono negli ospedali di tutto il Paese, tanto ammirati con i chirurghi più importanti, e potrebbe raccontare tante storie come queste, di umana e di sofferenza, ma anche di speranza.

«A volte assisto a dei piccoli miracoli: solo così li posso chiamare. Però ho anche visto morire tante persone tra le mie braccia. Quando accompagnavo gli ammalati, la mia preoccupazione è di fare in tempo, di arrivare al più presto all'ospedale».

Anche come consigliere comunale Vincenzo Rispoli è molto conosciuto. Ora che il suo partito, il Pds, è in giuria, vorrebbe mantenere un impegno: «I sordomuti a Cava sono oltre 70. Il sindaco Abbri dice da anni che gli farà avere un luogo di riunione. Si potrebbe degli uni dei locali di Casa Rossi. E poi, dobbiamo capire tutti che è ora di abbattere le barriere architettoniche per gli handicappati. E' una vergogna».

Una barriera architettonica Rispoli l'ha già abbattuta. Dal 1985, a giugno, quando c'è la festa dell'Avvocata, un elicottero fa una trentina di viaggi per trasportare dalla cappella lassù un gruppo di handicappati.

Vincenzo Rispoli si congeda così: «Chinque abbia un problema, in qualsiasi momento, si rivolga pure a me. Mi troverà sempre. La mia casa è aperta tutto il giorno, come il mio cuore».

T.E.R.I. - USL 48: UN RAPPORTO POLEMICO

Pubblico è bello se non è fuori mano

«Sono invalida con totale inabilità lavorativa - si lamenta la signora B. - Abito a Vito Veneto e perciò volevo andare alla TE.RI., ma la Commissione non mi ci ha mandato. Dice che ci vuole solo quelli con l'ictus». «Io l'anoressia cervicale è una fortissima lombalgie - aggiunge la signora F. - In passato hanno mandato più volte a Campolongo. Ora voglio andare alla TE.RI., ma la Commissione mi ha detto che potevo frequentare qualunque centro di riabilitazione, ma non la TE.RI.». «E a me, quando ho chiesto la stessa cosa - fa eco il signor D. - uno dei medici ha esclamato che non ha la faccia da malato ma di uno che ha bisogno di 30 anni di galera». «Parce che a lamentarsi siano in tanti. Si volevano addirittura di esporsi alla Procura della Repubblica».

Cosa stia accadendo è in parte chiaro. Molti pazienti, che prima godevano della terapia agli arti presso il Centro convenzionato TE.RI. adesso, essendo stati considerati non handicappati permanenti, sono stati invitati a volte non molto gentilmente dalla apposta Commissione ad andare altrove, presso i centri della USL, addibiti alla fisioterapia, cioè a tutto l'insieme di cure che permette un recupero pieno dei movimenti. Così anche molti pazienti "nuovi" - si sono visti escludere fin dall'inizio la destinazione TE.RI., che poi, detto per inciso, data la sua posizione, è anche la più comoda da raggiungere.

«Ma perché fare tante storie? - polemizza il dott. Raffaele Ferrajoli, Amministratore Delegato della USL 48. - La Commissione ha solo un problema: la legge! La TE.RI. è convenzionato solo per le cure di riabilitazione per persone che soffrono di impedimento permanente, non per la fisioterapia, che riguarda impedimenti temporanei. Per questo abbiamo il Centro di Preagiato, che, tra l'altro, stiamo cercando di spostare in posizioni più accessibili per la popolazione. E poi, non dimentichiamo che, se considerassimo riabilitazione quella che può rientrare nel campo della semplice fisioterapia, la spesa pubblica sarebbe molto maggiore, perché la riabilitazione non prevede il pagamento del ticket da parte del paziente». La legge cui fa riferimento il dott. Ferrajoli è la 11/84 della Regione Campania, che tra l'altro prevede l'assunzione piena da parte delle USL SS.LL. della responsabilità della prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappi e dei disturbi dello sviluppo psicologico dei bambini. Una buona legge, fatta per dare un valido supporto istituzionale alle associazioni di volontariato, per combattere il proliferare degli "Istituti lager", per rendere gratuito e funzionale un servizio purtroppo necessario per tanti sfortunati disabili. L'esigenza di risparmio è reale, quindi, e il dott. Ferrajoli, d'altra parte, quando ha preso in mano le redini della USL 48, se ne sta facendo interprete in tutti i settori, con un'azione meritosa da manager. Il senso della sua azione, però, forse, oltre ad abbattere alberi atti di privigio e di innuti travasi di danaro pubblico a scopo yacht e villette e bassi vari medici e operatori, corre il rischio anche di abbattere piccoli rami che a stento si reggono sul tronco.

Anche l'esigenza della gente è reale. Per molti il non poter usufruire del servizio della TE.RI. e dover ricorrere a strutture fuori mano, è un problema notevole, date anche le difficoltà fisiche. Forse la legge potrebbe essere esata anche a casi non macroscopici. D'altra parte, osservano maliziosamente alcuni, se è così facile, per farsi fare delle analisi, fruire del prelievo a casa propria o anche delle convenzioni preselezione, se è così facile, con le opportune conoscenze, avere tranquillamente a domicilio anche le più ovvie cure fisioterapiche spacciandole per riabilitazione, perché non dovrebbe essere altrettanto facile godere di un centro accessibile e di un'interpretazione in senso meno restrittivo della legge?

Non, che non siano dei tecnicì del settore, non vogliano qui esprimere un giudizio definitivo sulla questione. Abbiamo inteso proporre il problema, che ci sembra di interesse generale. Noi siamo troppo fautori della "buona sanità" pubblica per dare torto al dott. Ferrajoli e magari essere accusati di difendere interessi economici di parte. Ma ci sentiamo anche contro contrari ai privilegi e desiderosi di buona opportunità anche per i leti meno protetti per tacere del tutto. Chiediamo allora interventi, delucidazioni, testimonianze.

L'obiettivo? Correttiva istituzionale e gestionale da una parte, ma anche la certezza che nella gara dei forti a mostrare i denti più robusti non ci rimetta, come al solito, chi ha la carne più addebitabile...

Franco Bruno Vitolo

ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, arqueria,
articoli da regalo

Edificio amministrativo, Via Gaudio Maiori (zon. ind.)
84013 - Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/344270 - 322653

ALLA CAMERA

Maria DI SERIO

un voto giovane per
rinnovare vecchie istituzioni

Gli altri promettono la luna, noi garantiamo la Terra

centro G.S.F.

di ALFONSO FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
AUTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRREN (SA) - TEL. 089/343279 PBX

AMATO LAMBERTI AL "LICEO SCIENTIFICO"

La ditta è in odore di camorra? Spendete altrove i vostri soldi

■ di Rosaria Sorrentino ■

«Abbattere l'insuperabile muro che in tanti anni è stato edificato tra scuola e società esterna». Questo il motto del progetto giovani, che con grande impegno e partecipazione è stato intrapreso dal Liceo Scientifico "A. Genoino".

Fra le più recenti iniziative, la conferenza (avvenuta il 21 febbraio alla IV Circoscrizione di Cava) sull'argomento "Camorra", tenuta dal dott. Amato Lamberti, sociologo, Direttore dell'Osservatorio sulla camorra e forse il maggiore esperto su questo fenomeno. Il dott. Lamberti ha cominciato con una frase che ha riassunto tutta la situazione della nostra società colpita dalla camorra: «Nel corso degli anni i consensi ai miei lavori invece di accrescere si sono diminuiti. All'inizio la gente era contenta di questa attività, poi il fenomeno si è accresciuto e la gente ha cominciato ad avere paura».

La camorra è un costume, un'abitudine che deve essere strappata dalla società civile. È un'organizzazione che non resta immutata nel tempo, il suo scopo è accresceresi, migliorarsi, arricchirsi. Parte dal basso, dal minimo, e con le estorsioni, le illegalità, gli affari di mercato nero costituisce un proponente organo malavitoso. Fin dall'inizio, quando si parlava di camorra, si intendeva un'organizzazione di delinquenti, senza tener conto delle cosiddette "persone perbeni". La camorra, costituita solo da delinquenti, non avrebbe potuto fare niente.

L'appoggio di funzionari importanti è stato determinante. Nella camorra corruzione e minaccia camminano di pari passo. «Farsi amico qualcuno» è un tipo particolare di "amicizia"; "amicizia" di corruzione, basata su violenze e minacce. Come ha sottolineato il dott. Lamberti il caso più alto di corruzione è stato conquistato dalla politica. «Negli ultimi 50 anni di camorra in Campania sono stati solo due i casi di funzionari che erano fuori dal "giro malavitoso" (ammazzati perché si opponevano); altri 612 persone tutte implicate».

Non si è capito ancora se è la camorra che copia la politica o la politica che attinge insegnamenti dalla camorra. La maggior parte dei politici proteggono le attività degli appaltatori camorristi, vivendo anche loro alle spalle dell'organizzazione. La camorra ha avuto dei risultati incredibili negli ultimi decenni. Tutto è cominciato con il fenomeno droga. Precedentemente le organizzazioni criminali difficilmente riuscivano a svilupparsi e a raggiungere un livello di potenza così alto. Con la droga hanno trovato il meccanismo per fare soldi in fretta, per accumulare enormi capitali. Il consumo di droga fa ricavare miliardi al mese, aggiungendo



Giovanni Stella durante l'esibizione al Liceo Scientifico

do il traffico di cocaina sono centinaia i milioni che quotidianamente cadono nelle mani della camorra. Questo "datore sporo" deve essere investito, riciclato, e perciò i neo miliardari delinquenti devono assumere amministratori.

Si costituiscono così potenti società che riescono a contrastare lo Stato.

Tutte insieme danno vita ad un impero che soffoca il commercio e ne impedisce lo sviluppo. La droga è vista, dunque, come la combinazione di una cassaforte, la soluzione per arricchirsi. La camorra basa il suo "sporo" sull'uso del corrotto e sulle rivelazioni di spie.

A questo punto nasce spontaneo chiedersi come influirebbe sulla camorra un'eventuale legalizzazione delle sostanze stupefacenti. Il prof. Lamberti si è mostrato favorevole all'ipotesi: «Oggi la droga è morta ma si trova dovere. C'è un divieto, si, ma non è rispettato. E' più difficile comprare le più moderne di quelle che comprare un po' di "roba"».

Non sono i ragazzi a cercare la droga, ma la droga che cerca loro. La legalizzazione potrebbe sicuramente un profondo cambiamento nella società camorristica. Senza il contrabbando non avrebbero più il monopolio, non incasserebbero più miliardi ogni giorno. Saranno, decisamente, in duro copro con la camorra la perdita di quei "capitali sicuri" che la droga offre. Questa probabilmente è una delle migliori soluzioni per ridimensionare la camorra, ma è sicuramente la più lontana. Cosa si può fare, allora, per eliminarla? La risposta non è semplice né in pratica né in teoria. E' sbagliato pensare di poter fare qualcosa con maggiore impegno e politica con leggi più severe e con la pena di morte».

Proprio per sostenere quest'ultima molti ragazzi hanno risposto con un applauso, che è risultato sicuramente sorprendente e inaspettato. Al che il dott. Lamberti ha fatto notare che è la camorra che fa giustizia con la morte. Lo "sgaro" si paga con la vita, ma ciò non impedisce alla gente di entrare nell'organizzazione. Tutto possiamo fare qualcosa, la camorra non è lontana. Può essere combattuta non avendo rapporti commerciali con le imprese "camorristiche", ma anche nelle cose più piccole privandosi delle musicassette o delle sigarette di contrabbando, dei videogiochi nelle sale, si può dare un contributo alla società. Cerchiamo di risparmiare a volte, senza renderci conto che tendiamo la nostra mano alla camorra.

La conferenza si è conclusa con que-

sto fiducioso appello, con parole piene di speranza e di determinazione che hanno colpito molto noi ragazzi. Ci hanno aiutato a riflettere e, cosa più importante, hanno contribuito alla distruzione di alcuni mittoni che formavano lo spesso muro tra scuola e società.

La conferenza è stata seguita da un breve spettacolo di Giovanni Stella. Divertente e drammatico insieme, riflessante e riflessivo allo stesso tempo. Con chiarezza e bravura si è voluto rappresentare l'origine della camorra. Le sue radici, le sue leggi severe, i giuramenti, il gergo segreto, i suoi drammatici e le sue sciagure.

Sostanzialmente diversa da oggi, la camorra ha un'unica eterna legge: punire lo "sgaro" con la morte. Per con-

cludere sono stati rappresentati sketch sulla "guappiera", una malavita comica, che purtroppo appartiene solo al teatro.

I GIOVANI E LA POLITICA

Educazione civica o educazione cinica?

■ di Armida Lambiase ■

I giovani della nostra città hanno poca coscienza politica. La maggior parte di essi dorme il sonno pericoloso e squallido dell'indifferenza. Prossimo è il 5 aprile. Non sono preparati. E' solo un dovere. Si vota perché "s'ha da fare". Sabato 14 marzo si è tenuto al CUC un incontro dibattito sul tema "I giovani e la politica", con la partecipazione di gruppi politici giovani. Ebbero, vi erano circa una trentina di ragazzi (Cava ne conta quasi 6000) e ad dirittura alcuni gruppi politici (verdi repubblicani) hanno fatto notare la loro assenza. Si sarebbe dovuto parlare di "I giovani e la non politica", come giustamente ha osservato durante la riunione Massimo Settore, giovane politicante. E siamo d'accordo. Tipica e ferace l'accusa che giunge dal ventiquattrenne missino Antonello Lamberti: "Coloro che si dedicano alla politica lo fanno soltanto per avere la possibilità di essere raccomandati a qualche esame universitario o a qualche concorso. Si aggredono a un capo in qualità di servitori, si prostituiscono per andare avanti". E sembrato di capire che la frecciata fosse rivolta soprattutto alla gioventù democristiana. Da parte Dc non arriva nessuna difesa: il suo rappresentante, Marcantonio Monaco, naceva l'occa, allora?

La portavoce dei verdi, Ermilia Apicella, dà un prezioso consiglio ai teen age voters: "Votate persone oneste e non maiose". Come se per le persone maiose ce l'avessero scritto in fronte...

Mario Avagliano, del PDS, precisa che vi è una mancanza anche di spirito di solidarietà, scarsa propensione al volontariato. Gli fa eco l'assessore sociale Alfonso Farina, che sottolinea all'invito di volontariato rivolto al Liceo Scientifico hanno aderito solo 3 studenti.

Continua M. Avagliano: "Quelli che si occupano di politica, come le associazioni studentesche, stiano di spropone con le loro iniziative, rivolte a sensibilizzare e a responsabilizzare i cittadini più giovani". Al riguardo, ci sarà una manifestazione contro la camorra il 28 marzo, in memoria del cons. piediese Sebastiano Corrado, vittima di un attentato camorristico a Castellammare di Stabia. Il corteo, organizzato dal comitato comunito anticamorra in collaborazione con l'As. "A sinistra", con altre associazioni studentesche e l'Anigrumba (associazione nazionale di gruppi musicali di base), dallo studio giungere in Piazza Duomo e si concluderà con un concerto rock.

"Noi vogliamo", dice Mimmo Laudato, uno dei fondatori del Comitato - che Cava diventa con il nostro sforzo esempio di solidarietà, di ribellione alla camorra, di unione che fa la forza, ma quella della giustizia, del rispetto della persona. Bisogna che il mondo cambi: saremo noi giovani a fare in modo che ciò avvenga".

La loro rabbia, il loro ottimismo e la loro politica pulita serva a risvegliare dal torpore. Se vogliono lavorare per cambiare il mondo, noi saremo con loro.

INCONTRO DEGLI STUDENTI COL SINDACO A colloquio coi problemi

«Parole, sole parole, nient'altro che parole. Oggi come oggi si ha bisogno di fatti, solo di fatti».

Questa osservazione non è nata per caso, ma ha trovato il suo fondamento nel colloquio svoltosi lunedì 20 gennaio al Comune tra il Sindaco Abate e circa trenta ragazzi che, curiosi ed entusiasti, hanno trattato l'argomento "Cavona a Cava dei Tirreni".

Un tema che sembra aver preso piede tra i giovani che, come me tra l'altro, stanchi di assistere al galoppante sfacelo della propria società, hanno deciso di combattere, ponendo prima di tutto le pedine della conoscenza.

Il Sindaco, accompagnato come al solito dal suo Toscano e da un'espressione bonaria e dolce, ha messo a pro-

prio agio anche il più timido dei presenti. Gli argomenti specifici portati alla luce sono stati la tangente e la droga.

Pagare la tangente sembra essere diventato quasi un obbligo, non pagare è di sicura garanzia di dolori.

Qual è la posizione di Cava in questo contesto?

E il Sindaco, con invidiabile calma, «Fin da ora non è giunto alcuno tipo di denuncia; i negozi non hanno subito alcun assalto, quindi, per il momento l'argomento tangente sono sembra essere così allarmante com'è, al contrario, in altre zone. Ribadisco, dunque che fin quando non vi sarà alcuna denuncia sarà solo un'utopia».

L'argomento tangente ha poi dato li-

bero sfogo.

Il Sindaco che non ha tralasciato il problema droga che sembra averlo colpito maggiormente, visto il vertiginoso aumento di drogati, ha continuato dicendo «Purtroppo la droga, piaga di questa società, implica senz'altro dubbio la piccola delinquenza che non risparmia furti nelle scuole ed in altri edifici pubblici. Durante la mia carica ho cercato di porre un freno a questo fenomeno e di portare la qualità della vita ad un livello sempre superiore».

Queste ultime parole paleseano tutta l'amarezza dell'uomo, non più del Sindaco, un uomo che da 40 anni non ha mai scansato gli ostacoli, ma ha avuto il coraggio di affrontarli.

Concita De Luca



RESTAURANTE
Cavona a Cava dei Tirreni
CHIUSO IL MARTEDÌ

Via P. Amedeo, 259/bis
Tel. 099/343962
CAVA DEI TIRRENI

L'IBISCO
L'angolo della poesia

Solenne
la sera
mi scopri furente
proteso
a svergognare
una stella

Domenico Sarno
(V Liceo Scientifico)



Image by Marco
Studio Fotografico
Via Veneto, 13
Tel. 089/344483

RASSEGNA STAMPA

■ di Pasquale Petrucci ■

La rassegna stampa di questo numero, relativa alle corrispondenze giornalistiche riguardanti la nostra città nel periodo che va dalla seconda metà del mese di febbraio alla prima di marzo, trova il suo piatto forte nella "battaglia per il prezzo del tabacco intrapresa dai coltivatori e la preoccupazione dei dipendenti della Manifattura Tabacchi e dell'Agenzia per la loro privatizzazione".

«Esplode la guerra del tabacco» titola il 20 febbraio **Il Mattino** l'allarmata corrispondenza di Peppino Muoio. Nel giorno che seguono scendono in campo i Roma con "Tabacchificio verso la crisi": sono in prezzo 700 posti di lavoro» ed **Il Giornale di Napoli** con una serie di servizi: "Ed ora Cava corre ai ripari per la guerra del tabacco: ordine del giorno unitario del Consiglio comunale" - "Per discutere i prezzi Cee incontra a Roma per i lavoratori del tabacco", infine "Uno spruzzo per i lavoratori del tabacco dopo un incontro tenutosi a Roma".

"Potrebbe essere limitata dalle decimila alle ventimila lire in meno (anziche come si temeva in cinquemila lire) - informa in quest'ultima corrispondenza Raffaele Balsamo - il prezzo pagato quest'anno ai produttori di tabacco" - "Intrattutto è sempre viva - prosegue Balsamo - l'attenzione sul destino della Manifattura e dell'Agenzia Tabacchi a seguito della trasformazione in atto da Monopoli di Stato in società per azioni". Ad ogni modo si apprende che "il futuro dei due opifici cavaesi è ancora tutto da disegnare" e comunque "saranno tutelate le posizioni dei lavoratori".

L'impressione è che siano appena agli inizi di una vicenda che potrebbe fortemente segnare il futuro della città: l'auspicio è che per i prossimi capitoli le storie siano meno fosche.

Una notizia di segno positivo viene data dal **Roma** che, il 14 marzo, annuncia il decreto regionale che permetterà subito il rilascio di "concessioni edilizie per la costruzione degli stabilimenti industriali agli imprenditori che ne hanno fatto richiesta". "Sono a disposizione per questi ultimi - conclude il collega Luciano D'Amato - e pertanto qualche nuovo posto di lavoro c'è".

"Città difficile per gli handicappati" è il titolo della corrispondenza con cui **Il Giornale di Napoli** dà notizia della campagna contro le barriere architettoniche lanciata dalla Cgil agli inizi del mese di marzo. "Città matigna nei confronti dei portatori di handicap - scrive infatti Raffaele Balsamo - e parte da Cava una nuova vertenza nei confronti delle istituzioni per eliminare le barriere architettoniche che vergognosamente ostacolano l'integrazione dei disabili".

Sullo stesso argomento Maria Casaburi sul **Roma** denuncia che "è sempre più difficile a Cava usufruire delle strutture pubbliche per i cittadini che si muovono in carrozzella. Da un censimento risulta che scuole, uffici postali, circoscrizioni, sedi Usl, uffici comunali sono tutti rigorosamente inaccessibili ai portatori di handicap". Una maggiore sensibilità sembrano avere i docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale "Della Corte": "Un gruppo di studenti dell'I.T.C. 'Della Corte' - segnalano **Il Giornale di Napoli** - si è rivolto ai volontari dell'associazione 'Incontro' per avere suggerimenti sul come comportarsi con gli studenti a rischio o che abbiano già problemi di tossicodipendenza". Lo scopo - precisa Gianni Formisano sul **Roma** - è quello di fornire ai docenti le giuste metodologie per un appoggio al problema. Oltre agli esperti prenderanno parte a tali riunioni alcuni giovani e quei genitori che sono stati protagonisti diretti della tragedia dell'esperienza della droga".

L'Associazione "Incontro", centro di ascolto per tossicodipendenti, che "in questo momento assiste ventotto giovani tossicodipendenti sulla strada del recupero" viene, come si è appena riferito, ospitato per incontri settimanali dalle scuole cittadine, ma, nel frattempo, ha corso il rischio di essere sfrattata dai locali concessi dalla Usl. E' quanto si apprende da **Il Giornale di Napoli** che da notizia dello sfratto intimato dall'amministratore straordinario dell'Usl 48 alla Comunità Incontro ed evitato solo in extremis.

Concludiamo la rassegna stampa con la notizia, apparsa sul **Roma**, ed **Il Mattino**, della ripresa del servizio di igiene mentale, trasferito dalla vecchia ed inadatta Villa Rende alla nuova sede di Pregati. L'avvenuto trasferimento ha richiesto la sospensione del servizio psichiatrico ed innescato una dura "polemica tra il vertice sanitario e la Cgil".

Una polemica che, senza entrare nel merito della vicenda, rivela il malese che serpeggiava tra gli operatori della sanità, ad esclusivo danno di coloro che dovevrebbero essere i protagonisti del pianeta sanità, ma che al contrario rischiano sempre di restare gli ultimi: i malati.



ALLA CAMERA
Maria
DI SERIO

un voto pulito per
un'ecologia della politica

Gli altri promettono la luna, noi garantiamo la Terra

BULLi e Belli
SPORTS WEAR

Via della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni

ATTRaverso LA CITTA'

■ In America col gemellaggio

Il Sindaco di Cava con manifesto pubblico ha reso noto che nell'ambito delle iniziative legate al gemellaggio con la città americana di Pittsfield (Mass.), è previsto, presso la Berkshire Country Day School, lo svolgimento di un programma di studio, dal 20 giugno al 27 luglio prossimi. Possono partecipare all'iniziativa gli studenti civesi dai 14 ai 17 anni, i quali abbiano studiato la lingua inglese per almeno due anni. Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio (Biglietto aereo Roma - New York - Roma) e la somma di 1250 dollari (comprensiva del Corso di inglese, attività ricreative e gite, soggiorni di due giorni a New York). Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Settore Affari Generali del Comune e le adesioni devono essere date entro e non oltre il 31 marzo.

■ Rassegna Teatro giovani

Per tutto il mese di marzo rassegna teatrale delle Associazioni Giovanili Cavesi organizzata dal Movimento Giovanile Cdc. Questo il programma realizzato: a) "Flumen Marturano" - Ass. S. Giuseppe al Pozzo - Regia di Mario Foresta b) "Love, live, the temp", tratto da Lee Masters e J. Prevert - Istituto Magistrale, sez. sperimentale Lic. Linguistico - regia A. Maria Mongera c) "Fauna paesana", da "La patente" di L. Pirandello - AG "Rinnovamento" - regia di Rosaria Fiorillo d) "Dolore, sottrai chiave" e "Spaccia il centesimo" di P. De Filippo - Compagnia Teatrale "Il Cigno".

■ Pianesi in Maschera

Ottava edizione di "Pianesi in maschera", curata dal CSI Cava e dall'Ass. S. Gaetano. Al corteo delle maschere allestito dal gruppo folk "I tramolatori del Vesuvio", è seguita la serata di giochi e spettacolo nella palestra di via Parisi.

■ Pianti alberi al Magistrale

L'Ass. Ecologica "Amici della Natura" sabato 1 marzo presso l'Istituto Magistrale, alla presenza di insegnanti, autorità e studenti, ha posto a dimora alcuni alberi con la collaborazione di alcuni alunni.

■ La giornata della donna

Molte le iniziative organizzate dall'Assessore alle Pari Opportunità, Esther Cerrai, in occasione dell'8 marzo. Segnaliamo l'incontro - dibattito "La legislazione per la donna: le prospettive aperte dalla legge 125", con la partecipazione di M. Teresa Angeloni, della FIDAPA, dell'on. Flora Calvarese, dei rappresentanti sindacali. Le altre iniziative sono state: a) Proiezione del film "Lanterna Rossa", in collaborazione col Circolo Giacobino; b) Conferenza "L'ambiguo malanno" (La donna nel mondo antico) con Eva Cannarella, in collaborazione col Liceo Scientifico; c) Proiezione del film "Speriamo che sia femmina", al Ristorante Arcobaleno.

a cura di Antonio Medolla

■ Festa del dolce a Passiano

Pieno successo domenica 8 marzo per la VII edizione della "Festa del dolce fatto in casa", organizzata dall'AG "Rinnovamento". Una deliziosa serata nel salone della IV Circoscrizione, tra



BEAUTY LINE
PROFESSIONAL - BEAUTY
ARTISTS TRADE

Corso Massimo, 226 - Cava de' Tirreni (SA) - Tel. 089/324922

Prof. Franco Smeraldo (concertista)
dottorato di ricerca Conservatorio di Napoli

Prof. Antonio Prociati (concertista)
dottorato di Conservatorio di Napoli

Umberto Apicella
box e chitarra



Bocche pronte alla "Festa del dolce"

sformato per l'occasione in Piazza Pan di Spagna.

Coloratissimo il defilé delle tote, che, sotto gli occhi sorridenti e nostalgici del Sindaco Abbro, sfilarono orgogliose dei loro nomi poetici, delle loro forme fresche, originali e appetitose. Agli applausi del pubblico, che stringendo tra le dita il ticket per l'assaggio, le guardava come il Lupo ammirava Cappuccetto Rosso nel bosco, le torte rispondevano con sorrisi tutta panna e interne interne sentivano battere il loro cuore di marzapane.

Prima di scomparire nelle bocche acquisite dei "lupi" hanno chiesto come ultimo desiderio di sentire la classifica. La competitività, è risaputo, non muore mai...

Nella categoria "Donne" ha trionfato il "Tronco di primavera" di Tina De Sio. Tra le "ragazze" ha vinto il "Dolce della speranza" di Nunzia Armanente. L' "ITC - Matteo della Corte" con il "Dolce Diplomatico" ha conquistato il primo premio nella categoria "Scuole Media Superiori". Tra le società, affilissimo il punteggio con cui si è aggiudicata lo scudetto la "Mimosa" (S. Gaetano - Pianesi). Il premio speciale per la decorazione è toccato alla elaborata ingegneria pasticciata del "Dolce Rinnovamento", che ha deliziato occhi e palato con le confettose salse di "Casa dolce casa", una villa Disney completa di personaggi e autostoppisti.

I giudici, dopo aver assaggiato tante fette di torta, hanno giurato che non avrebbero toccato glucosio & C. per almeno una settimana. Ma poi si sono affrettati a premiarsi per l'anno prossimo... (F.B.)

■ Bilancio dei vigili

Positivo il bilancio dell'attività dei vigili urbani, secondo l'annuale relazione del Comandante, Eraldo Petrucci.

P.A.M.
Piccola Accademia Musicale

Corso Umberto I, 158 - Tel. 089/342279
Cava de' Tirreni

Corsi Di:

Chitarra Classica e Moderna

Pianoforte

Sax

Clarinetto

Tromba

Trombone

Teoria e Solfeggio

Tastiera

Canto

Prof. Franco Smeraldo (concertista)

dottorato di ricerca Conservatorio di Napoli

Prof. Antonio Prociati (concertista)

dottorato di Conservatorio di Napoli

Umberto Apicella

box e chitarra

lo, presentata il 12 marzo scorso alla stampa e ai cittadini. Il relatore ha evidenziato un'intensificazione notevole dell'attività, confermata sia dai circa 9000 verbali elevati per infrazione al Codice Stradale, sia dall'attenzione rivolta alla salvaguardia dell'ambiente e supportata da adeguati strumenti tecnologici. Ha però anche denunciato una preoccupante carenza di organico. Si è ancora troppo lontani dai 100 vigili necessari per coprire pienamente tutti iurni di servizio e rendere le dovute prestazioni alla città.

■ Foscari neo-Consigliere Comunale

Aveva optato per la carica di componente della Commissione per l'applicazione della legge 219, quella della ricostruzione post-sisma. Giuseppe Samarro si è dimesso dalla sua carica di consigliere comunale repubblicano. Gli succede il prof. Giuseppe Foscari, assistente universitario di Storia Moderna e Contemporanea di Salerno e personalità di spicco nel panorama culturale cavaes.

■ Evitato lo sfratto della "Comunale Incontro"

Mentre fervono nella società civile le iniziative per la prevenzione e la cura della tossicodipendenza, la USL 48 ha pensato bene di comunicare ai responsabili della Associazione "Incontro" (precoiglione per tossicodipendenti) l'obbligo di lasciare liberi i locali per far spazio al Centro di Psichiatria, che si stà spostando da Villa Renato a Pregati. Fortunatamente lo "sfratto" è rientrato, anche grazie all'intervento dell'Avv. Gaetano Panza, che ha convinto gli amministratori a non colpire una struttura oggi ancora insostituibile in rapporto alle esigenze della vita cittadina.



SALOON Club

Music Hall * Bioreria
Gastronomia * Live Art

Via B. Avallone, 93

Tel. 089/463209

CAVA DE' TIRRENI (SA)

LO "SPORTING CLUB" DI S. LUCIA

Fin da bambini
sui campi di calcio

■ di Antonio Di Martino ■



Alcuni allievi dello "Sporting"

«Tanta passione e voglia di lavorare con i ragazzi, cercare di essere il più possibile utile alla loro crescita psico-fisica. Queste le prerogative della nostra scuola calcio».

Così ci dice Rosario Grottola, agente di commercio, da decenni responsabile di una scuola calcio che opera a S. Lucia e che haforgiato centinaia di giovani atleti, avviandoli al mondo, non solo del football.

L'incontro, sul campo privato in località Citala, ci dà occasione di intraprendere quel viaggio annunciato nella realtà cittadina delle scuole calcio, in quelle "palestre" in cui la passione per lo sport più seguirà, più amato, anche più chiacchierato, per molti versi, del mondo, chiama a raccolta tanti ragazzini potenziali minicampioni.

La scuola proprio nello scorso settembre ha subito una radicale trasformazione. Dopo anni di collaborazione stretta con la locale società calcistica della primavera, Rosario Grottola ha cambiato tutto e ha dato vita alla nuova "Sporting Club Cavae".

«Maggior autonomia, più possibilità di avere scambi con altre società campane, migliore valorizzazione del lavoro svolto» questi i modi con cui mi hanno spinto a cambiare look. Oggi i genitori, pretendono, a ragione, maggiori garanzie possibili. Affidare i loro bambini, anche in temerarietà essa, costerà loro sacrifici ma a noi accoglierli, prepararli sotto tutti gli aspetti, assistierli, vivergli accanto per tanto tempo, costa molto di più, consapevoli delle enormi responsabilità che ci as-

sumiamo. Per questo abbiamo strutturato la nostra scuola all'insegna della professionalità. Non si può più dare spazio al pressappochismo, spesso pericoloso e deleterio per il futuro stesso dei bambini e non solo sportivo».

Cento circa i calciatori in erba che frequentano in tumi separati il "Citala" di Santa Lucia, cinque i tecnici, tutti patenati della FIGC, con esperienza plurianuale sul gironi in questo settore così delicato. Quattro le categorie: babybays, i pucini, gli esordienti, i giovanissimi.

Uno dei tecnici del centro, Michele Lamberti, tra l'altro allenatore dell'Under 18 tra l'Intrepida Cavae, che non poche soddisfazioni sta ottenendo con la stessa, aggiunge: «Il nostro lavoro segue un programma graduale: i piccoli che ci vengono affidati sono, passo dopo passo, accompagnati nella loro crescita fisica e psichica; gli avviciniamo con gradualità allo sport in generale e al calcio in particolare, sottolineando il valore e l'importanza non solo della vittoria e del successo, ma soprattutto della civiltà sportiva della cavalleria, della lealtà. Ciò li può tenere lontani dalle tante tentazioni della società di oggi e di questo siamo fieri».

La visita allo "Sporting Club Cavae" finisce qui; un in bocca al lupo al suo responsabile Grottola e ai suoi collaboratori, di cui abbiamo apprezzato l'impegno e la meticolosità nella gestione del lavoro.

Il viaggio in queste realtà, comunque, continua. Alla prossima.

SPAZIO ELETTORALE

De Simone: la rinuncia ai 100 milioni?
Una spinta alla moralità pubblica

Andrea De Simone fin da giovane ha scelto la strada dell'impegno sociale e politico: ha cominciato come segretario provinciale della Fgci (ora Sinistra giovanile), poi è stato consigliere comunale nella sua città, è stato consigliere amministrativo responsabile dell'organizzazione della Federazione provinciale del Pci; infine eletto consigliere provinciale, ha partecipato alla convocazione alla nascita del Partito Democratico della Sinistra, diventato presidente della Provincia e guida della neoscorsa Provincia di Salerno. Ora a 37 anni è candidato Pdci a Campania.

Presidente De Simone, l'amministrazione provinciale, oltre alla pubblicazione del "Libro bianco", quali provvedimenti ha adottato per ridurre il rischio di penetrazioni negli appalti pubblici di imprese in ordi di camorra?

«La prima cosa che abbiamo fatto è di provvedere a una specifica delega assessoriale alla trasparenza con la creazione di un ufficio formato da personale che professionalmente ha il compito di monitorare il funzionamento degli appalti, di utilizzare un efficace sistema informativo in sintesi con le scelte della camorra».

«La seconda cosa che abbiamo fatto è di riferimento per i cittadini che volessero controllare gli appalti dell'amministrazione ed esprimere pure sulle deliberazioni».

«Come è nata l'idea di devolvere i 100 milioni dei gettoni di presenza delle commissioni provinciali alle associazioni di volontariato?

«È stata una sorta di un semplice gesto di carità cristiana ma di un esempio che ho voluto dare. Insieme agli amici del Movimento nazionale del volontariato (e del Centro per la Riforma della politica abitativa) abbiamo pubblicizzato questa iniziativa per incoraggiare ad una proposta simile quella che abbiamo fatto noi, direttamente a modificare tutti i regolamenti e le disposizioni che permettono ai politici di percepire, oltre all'indennità di carica, che di per sé sufficiente, gettoni di presenza di ingente valore. Tali gettoni potrebbero essere utilizzati, invece, per costituire fondi di solidarietà diretti alla realizzazione di strutture per i portatori di handicap, i tossicodipendenti e gli anziani».

Quali sono state le attività concrete poste in essere dall'amministrazione provinciale?

«Tra le più importanti voglio ricordare l'istituzione della Consulta del Volontariato e dell'associazionismo, il Progetto infanzia con l'attivazione, in convenzione con l'Associazione Ipotenuza, di un telefono contro le violenze sui minori e di un Centro di Consulenza per l'affidamento familiare; il Telefono Rosa, presso lo Spazio donna per l'attività di consulenza giuridica, medica, psicologica, sociale e legale a favore delle donne; il finanziamento a tutte le associazioni che si occupano del

porto, l'Acropoli di Fratte».

«Probabilmente Cava, in questa legislatura, non avrà nessun rappresentante parlamentare. Lei però ha avuto sempre un rapporto particolare con la nostra città. Come sarebbe un deputato, sarà un interlocutore per la cittadinanza della nostra città?

«Penso di sì, perché nel corso di questi ultimi anni ho cercato di essere il presidente di tutta la provincia di Salerno e non solo di una parte di essa. D'altra parte proprio verso Cava l'amministrazione da me presieduta ha avuto un'attenzione particolare per la scuola, soprattutto quella relativa alla viabilità, soprattutto nelle frazioni. Insomma abbiamo già pronto un programma triennale di intervento sulla viabilità che prevede l'ammodernamento dell'intera rete viaaria. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, soprattutto grazie alle sollecitazioni dell'ex-consigliere provinciale Raffaele Pappalardo, che ha lavorato e risolto i problemi più avversi, nuove scuole sono state aperte (il Liceo Scientifico "A. Orosio"), la ristrutturazione di edifici già esistenti (il Gelsomino) e il potenziamento del personale non docente. Inoltre siamo stati particolarmente vicini alle iniziative sociali, culturali, ambientali e sportive dei giovani di Cava, contribuendo sostanzialmente alla loro realizzazione».

Sante Avagliano



trasporto dei disabili e alle comunità di accoglienza e solidarietà; il progetto e il finanziamento per il risanamento del Sele; la costituzione di una società per il risanamento della fascia costiera; l'installazione delle camere ecologiche nel Centro per l'ambiente; soprattutto l'adeguamento delle ricerche autorizzate e non; l'adesione all'accordo di programma per la realizzazione della metropoli salentina; il finanziamento per il biglietto unico FF-SS; Atacs per gli studenti universitari; l'appalto dei lavori per il prolungamento della tangenziale di Salerno, il recupero del Castello di Archi e il completamento dei lavori per la Biblioteca Provinciale, Palazzo Pinto, il Museo della Ceramica, il Museo dell'A-

Una radio da leggere

Sabato pomeriggio, ore 15.30, sulle frequenze di Radio Nova si legge Cava de' Tirreni, Mario Avagliano e Pierino Di Donato conducono "L'edicola", un programma nel corso del quale si leggono e commentano gli articoli, riguardanti la nostra città, pubblicati dai quotidiani compani, dai periodici cavaesi e anche dai giornali frutto dell'associazionismo cittadino, come "Gemmellago", "Cava News", "Noi Giovani", "L'idea".

Nel corso della trasmissione, prendendo spunto da quanto si legge, si affrontano argomenti di sicuro interesse. Gli ospiti che a turno si sono finora avvicendati - il dott. Roberto Callisto l'aveva, il segretario cittadino del Pds, Antonino Armenante, il direttore di "Sciacaventi", Franco Bruno Vitolo - nonché gli ascoltatori che vogliono telefonare, hanno parlato del Centro Storico, della Giunta Comunale, del Centro di Pregiato, della camorra in città.

"L'edicola" è, dunque, una fine-

stra sulla città, finestra da tenere ben aperta visto che il consumo di carta stampata a Cava, come del resto in tutta Italia, è piuttosto basso. Se meravigliava e la trasmissione cora di più lo è l'emittente che ha inserito nel proprio palinsesto di attualità del giorno si dovrebbe tener conto ora che, in applicazione della legge Mammi, si provvederà ad assegnare le frequenze (poche) alle radio private (tante).

Matteo La Ragione

CREAZIONI MAURIZIO



Lavorazione propria borse, cinture, accessori in pelle

Cava de' Tirreni
Via A. Gueriniere, 11
tel. 089/349717

coop

La coop è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia.
La politica della coop

Si qualifica per:

1 La Qualità dell'offerta
e l'efficienza del servizio.

2 i prezzi molto contenuti;

2 le promozioni di consumi alternativi

3 e l'educazione del consumatore

La coop la puoi trovare a Cava de' Tirreni
in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La coop sei tu, chi può darti di più ...



Specialità:
Mozzarela e
Bocconcini
di Bufala al 100%

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provola piccante,
Ricotta, Provolà,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provolaure Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/841713

TOP SPIN

moda & sport

Borgo Scaccaventi, 62 089/34 44 68 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

THINK
OPINK

cladera

Sergio Tacchini

Reebok

Because life is not a spectator sport.

Invicta

travelling and Sporting Goods

GOOSE & GANDER

MURPHY & NYE

danza®

adidas



↑ Ognuno a suo modo ↓



in un mondo di mediocri la risposta è una sola:

VOTA ANTONIO!

**VOLGARE IO?
VOLGARI VOI!**

Quando la sua lettera è giunta in redazione, caro professore Amendola, ha scatenato un frugorosa risata. «Davvero?», «Ma no, dai! non è possibile». Accusare Antonio di volgarità "gratuita" ha creato sorpresa, se non addirittura diffidenza: «Non sarà la solita polemica del bacciatone, cavese tutto casa, chiesa e tennis club?». Non lo crediamo, altrimenti non le risponderemmo. Risparmieremmo così tempo prezioso evitando discorsi che la sua scarsa intelligenza non le permetterebbe di capire. Ma mi dicono che lei invece è animata da una sana curiosità di sapere e una risposta se la merita. Rileggendo i vecchi numeri di Antonio abbiamo trovato un paio di "faccce da culo" che abbiamo dato ai socialisti, o quel "ci siamo rotti le palle di questa città" nell'atto d'amore nei confronti di Cava che abbiamo fatto nell'editoriale "La Cava che non ci piace". Ammettiamo che siano proprio queste le espressioni "gratuite" di cui lei parla e parlano. Supponiamo che lei ne fa una semplice questione di linguaggio e mi conceda un semplice scherzo di cui le chiedo anticipatamente scusa. Se io le dicesse che lei ha delle notevoli protuberanze osseose carnose, lei avverrebbe il vilipendio, l'offesa, la cattiveria o quant'altro esprime la parola: Cornuto!!!! Credo di no. Se quelli di cui parliamo sono dei grandissimi cornuti li pos-



ELEZIONI ISTRUZIONI PER L'USO

Come districarsi nella giungla dei candidati, quale il vero Antonio di cui fidarsi, come evitare il qualunquismo. Domande come queste affollano la vostra e la nostra mente in questi giorni e risposte vere non ce ne sono. Antonio non può darvi un nome, ma qualche suggerimento sì.

E speriamo che qualcuno se ne abbia a male.

1. Scogliete fra chi vuole costruire, non fra chi vuole abbattere.
2. Non votate per chi dice che la politica è una cosa sporca: sta cercando il permesso di poter rubare.
3. Ricordatevi di chi vi ha già fatto delle promesse e non le ha mantenute.
4. Non votate chi dimentica la solidarietà e considera di serie b tutte le categorie deboli della nostra società: anziani, drogati, lavoratori, portatori d'handicap.
5. Votate i partiti e i candidati che sono stati contro l'intervento italiano in Iraq.
6. Votate quel partito, gli uomini, le donne protagonisti nella battaglia di civiltà per i diritti costituzionali e la libertà dei cittadini, che difendono la nuova legge sull'obiezione di coscienza.
7. Conservate quanto più possibile la vostra dignità.

e come potreste fare altrimenti?

In questo mondo politico pieno di qualunquismo votare un giornale di satira potrebbe far bene: finalmente si riderebbe per cose intelligenti! Inoltre anche Antonio si sforza di farvi ridere, ma almeno non vi aumenterà le tasse.

Elezioni? Storia vecchia ...

di Antonio Gramsci
da "Quaderni dal Carcere"
Einaudi pag. 928

102. Passato e presente.

Chiarezza del mandato e mandato impreciso. Nelle elezioni italiane (non v'era) nessuna chiarezza nel mandato, perché non esistevano partiti definiti intorno a programmi definiti. Il governo era sempre di coalizione, e di coalizione sul terreno strettamente parlamentare, quindi spesso tra partiti lontani uno all'altro: conservatori e radicali, mentre i liberali conservatori erano fuori dal governo, ecc. Le elezioni erano fatte su questioni molto generiche, perché i deputati rappresentavano posizioni personali e locali, non posizioni di partiti nazionali. Ogni elezione sembrava essere quella per una costituente, [e nello stesso tempo] sembrava essere quello per un club di cacciatori. Lo strano è che tutto ciò pare-

va essere il massimo della democrazia.

103. Opinione pubblica. Nozioni encyclopediche

(la stampa e la radio)
[...] danno la possibilità di suscitare estemporaneamente scoppi di panico o di entusiasmo fittofitto che permettono il raggiungimento di scopi determinati nelle elezioni, per esempio. Tutto ciò è legato al carattere della sovranità popolare, che viene esercitata una volta ogni 3-4-5 anni: basta avere il predominio ideologico (o meglio emotivo) in quel giorno determinato per avere una maggioranza che dominerà per 3-4 anni, anche se, passata la tempesta, la massa elettorale si stacca dalla sua espressione legale (paese legale non uguale a paese reale).



siamo chiamare solo così e non altrimenti, ed è questo il punto. La satira che vogliamo fare noi è una satira che nasce dalle sensazioni che un giovane cavese ha vivendo qui, sensazioni dirette spontaneamente che contemplano anche la parola. Se invece di dire che i socialisti hanno la faccia come il culo diciassimo che non ci piace la loro arroganza non faremmo satira, ma giornalismo. Lei, caro professore, dovrebbe guardare a questo foglio di satira come ad un'enorme specchio, capace di riflettere questa nostra società per quella che essa è, senza particolari mediazioni. Ed ecco nello specchio apparire delle incredibili facce da culo, tutta volgarità, una città che ci piace sempre meno e che vorremo tanto cambiare, almeno un poco. Voglio sperare che sia riuscito a spiegarmi e che vorrà continuare a seguirci. Ah! Non dimentichi: «la volgarità è negli occhi di chi guarda».

**Carnevale: un branco di pecore sbandate**

A dir poco oscena la manifestazione organizzata dal Comune di Cava, Assessore alla P.I. e Servizi sociali, in collaborazione con il Centro Sportivo.

Sembra che codesti "carnevalisti" venissero dalla Valle dell'Imo, e... a nostro parere... avrebbero fatto meglio a rimanerci, giacché solo e soltanto in un contesto esclusivamente contadino e pastorale si giustificano e hanno ragione di esistere all'approssimazione.

Se infatti nell'intento dell'assessore Cherri vi era la volontà di dare un'idea del carnevale integrale popolare e contadino, ha sbagliato totalmente zona e gruppo. Bastava, tanto per fare un esempio, che andasse a Sant'Anna e incaricasse "il Priore", il sive Antonio Mignone e l'amico Carmine Santoriello di cui avrebbe avuto il vero, autentico e unico contatto cavaugolo. Quello già ricordato da Vincenzo Braca, da Masiuccio, da Giovanna Battista Sadipino.

Se viceversa la dott. Cherri voleva offrire ai cavaesi occasione di svago, spettacolo o altro, ha fallito due volte. Mai si è vista a Cava manifestazione più insignificante e disordinata, mai visto un branco di pecore sbandate del genere: quattro carrietti e carrozze scaligarei con un branco di maschere improvvisate e arrangiate fra cui molti vecchi "fatti a mano".

Ella che è di sinistra più di altri dovrebbe sapere che la tradizione popolare è ben altra che codesta offesa al buon gusto, all'intelligenza, alla storia delle tradizioni.

Che ben vengano tutti manifestazioni e che si ritorni pure alle origini, e si recuperino i costumi... Ma si faccia con cognizione di causa, avvalendosi di esperti. Al limite, documentandosi sui gruppi e le persone che si invitano e pa-

gano, talvolta profumatamente.

Anna Maria Morgera

E allora chiamiamo Fellini

Senel in anno licet insanire, recita l'antico detto. L'ottima Anna Maria ha scelto il giorno dopo Carnevale.

L'Associazione Genitori "E. De Filippo" di S. Lucia da molti anni ha nel suo calendario manifestazioni carnevalistiche, sempre riuscite, che si svolgono per le vie della popolare frazione. Quest'anno l'Associazione, oltre ad assicurarsi la presenza di Carmine Santoriello e del suo gruppo "I Keraya", ha ottenuto la disponibilità dell'Associazione Arcobaleno di Montoro Inferiore. Considerate le dimensioni che la cosa andava assumendo, l'Associazione si ha consultato e rapidamente è emersa la convenienza di organizzare una manifestazione cittadina, coinvolgendo il C.S.I. e l'Assessorato alla Cultura. La festa è piaciuta molto, sia alle centinaia di persone che hanno fatto da cornice e alla sfilata sia alle numerose mascherine cavesi che vi hanno festosamente partecipato. "Contento" anche il Bilancio Comunale per l'assoluta gratuità dell'intervento dell'Associazione Arcobaleno. Per nulla indubbiamente, le critiche di A. Maria Morgera suggeriscono un paradosso che a lei il porgo affettuosamente, un'idea per il prossimo anno: manifestazioni carnevalistiche coordinate da una commissione di titolari di cattedre di Storia delle tradizioni popolari, diretti da Federico Fellini e comandate da un generale di brigata che tengono tutti in rego. Io distribuirò volontari contro l'uso di bevande alcoliche il giorno di Carnevale.

Ester Cherri
(Ass. Pubbli. Istr.)

che si sono profumate. Anna Maria Morgera

**UN POSTO IN TRIBUNALE****Uscita da discoteca con stupro**

Immacolata Failla consuma la sua esistenza tra i litigi con la madre malaffetta, i discorsi di suo marito, il cattivo carattere, la pietanza di un greve e disordi piano paese dell'agro accierno. Di tanto in tanto, per sollevarsi dall'insidia inferiore e saturarsi di stimoli, Timuccia, il corso esile, le mani ramicchiate sul grembo, gli occhi sgranati con aria interrogativa, si buca di creare un'atmosfera di tensione, di sollevarsi anche il sabato sera, quando, da sola, si concede di raffinarsi nel fruscio di una scintillante discoteca, nella vicina Cava. Le frequenze musicali, si sa, hanno lo stesso effetto dell'alcol: dilatano il Super-Io; però ciò non impedisce, a qualche sobera persona, di sentire la voce della consapevolezza. Immacolata si mette in moto per un breve fermo, disorientata, quasi a postulare considerazioni ed affatto senza condizioni. Dato e fatto: Immacolata è disposta ad assecondare chiacchiere le dà un poco retta, ed accetta di farsi accompagnare da Seneca, un giovane che ha una moglie e due figlie, una moglie e figli, a caccia di improbabili evasioni. Timuccia è un tenero virginalo dello spire di Sevenino, ma l'uomo non le se la spiega di abusare: il ricordo della famiglia è come l'ombra di un Banco, e gli incideisce il sapore piacevole dell'avventura. Decide, perciò, di lavarsene le mani, e consegna la ragazza

ai suoi buoni compagni, Gattone Volpone, i quali non si fanno pregare: tutti e tre si spogliano, si fanno e si fanno, e la notte trascorre in un solazzo febbrile, fino a consumarsi in un sonno pesante e senza risatori. Il mattino successivo, però, Immacolata si rende conto che uno dei due (sicuramente Gattone, che si è giocato al suo fianco), ha violato: sulla sua vagina, sommersa di sangue, si vedono le impronte di un insieme di dita orribili, con le unghie che graffiano e strappano, e sono spesso leggere quasi l'ora, in corrispondenza delle lacerazioni innaturali. Ma Timuccia non ha il tempo di stuprirsi: Volpone, sembra dire una parola, la riempie di bonte e tenerezza, senza successo, di penitularla. Poi la porta in casa, nell'appartamento di Sevenino e, finalmente, riesce a pulire quella grotte della irraggiungibile Timuccia. Ai giudici Immacolata dichiara che Volpone Gattone aveva abusato di lei e il Tribunale, nonostante la confusione del racconto, le crederà e condannerà i due compari ad una pena severa, perché, in realtà, fu mandato all'oscurità: non aveva costato niente nulla a suoi violentatori. Questa è la storia vera di Immacolata, giovane bruciata.

La giustizia ha decretato così: e i lettori, come deciderebbero?

Salvatore Russo

Sorge**SEGUE DALLA PRIMA**

dei vescovi all'unità politica dei cattolici, anche considerando che la prossima legislatura si pronuncerà su temi quali la difesa della vita, la bioetica, le manipolazioni genetiche».

In fine padre Sorge ha accennato alla ricerca per favorire il ricambio della classe dirigente: «una sana trasversalità costituita con uomini nuovi che si impegnano nei propri partiti per il rinnovamento, ma ciascuno rimanendo se stesso con la sua identità e le proprie radici». Fin qui le parole simbolanti di padre Sorge. Perplessità invece per l'unità politica dei cattolici. Non si comprende perché i valori cristiani debbano essere difesi da un solo partito che riunisce tutti i cattolici. La stessa democrazia cristiana è nata come parte di alcuni cattolici impegnati in politica e non come politica rapresentativa di tutti i cattolici italiani.

Non è forse più utile per la Chiesa che i valori cristiani siano vissuti e testimoniati in più forze politiche? Non è forse vero che una futura democrazia materna possa comportare l'andata all'opposizione del partito cattolico? E dovranno accettare in questi casi che i valori cristiani siano collocati all'opposizione? E' preferibile invece che l'unità dei cattolici vada perseguita attraverso la condivisione e la testimonianza dei valori cristiani e che, invece, le scelte politiche vadano costruite e vissute in piena libertà di coscienza. In nome di questa libertà i cattolici, pur non rinunciando alla propria identità, possono ben opporsi alle scelte politiche della democrazia cristiana. E poi non è forse vero che la ragione dell'adesione al partito cattolico non è sempre la testimonianza di valori cristiani, ma è invece una scelta politica e, in alcuni casi, soprattutto nel Mezzogiorno, una scelta di comodo?

N. S.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

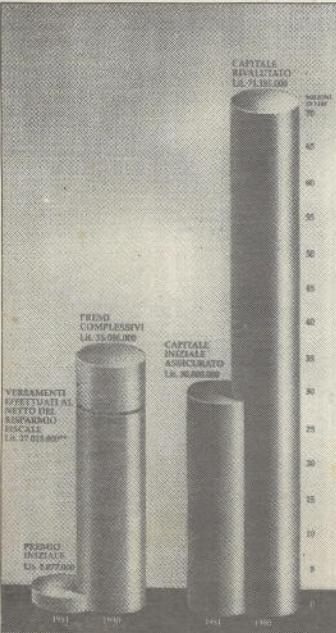
Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuale iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispa è stato del

12,42%



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022

LA "PRIMA VOLTA" DEI PARLAMENTARI CAVESI

Romano: Moro sorrisse del mio stupore

Calvanese: prima la meraviglia poi i fatti



A molti potrà sembrare strano, ma il momento più esaltante di tutta la mia vita politica non fu quello della mia elezione a senatore, ma coincide con quel 25 ottobre del 1954, quando fui eletto per la prima volta consigliere provinciale. Era il periodo scelbano, lo scontro politico era durissimo, gli avversari mi incollavano di avere le mani sporche di sangue per il solo fatto di essere comunista e vincere le elezioni col 50,7% dei voti per un solo fatto clamoroso che travolse i confini della provincia e della regione per diventare un fatto nazionale: la morte di Enrico Cuccia, uno dei leader dell'Unità di destra, ucciso con un colpo di fucile a tutta pagina, nella prima pagina del giornale.

Quella fu una vittoria mia personale, conquistata con un lavoro di difesa e sotto l'incalzare delle persecuzioni. Il Pcom c'entrava solo per una piccola parte, nonostante tutto, decisiva.

Quando nel '63 fui eletto senatore l'elezione mi apparve come un fatto scontato, come un episodio poco significativo per me, esaltante invece per il ruolo e l'apporto del Pci.

Tornai, solo, da Salerno verso le quattro del mattino e andai subito a casa dei miei genitori a dar notizia dell'elezione e i lasciai sbigottiti per la basata alla porta a quell'ora, assolutamente insolita.

Mi accorsi, poi, di quanto era avvenuto solo quando entrai per la prima volta nell'aula del Senato, per partecipare alla seduta inaugurale della legislatura e mi trovai gomito a gomito con l'on. Moro, allora Presidente del Consiglio, il quale, forse compreso del mio stupore, mi sorrise amabilmente.

Capii subito che avevo dovuto lavorare molto per farmi accettare e riconoscere nel modo che andavo a ricoprire.

Credo di essersi riuscita. Infatti, nel 1987 fui rieletta con più di 35.000 voti, 10.000 in più che nel 1983. Tanti voti di preferenza, quindi, nonostante il calo complessivo del mio partito.

Ora sono fuori dalla competizione elettorale. Se dicesse che è avvenuto sulla base di una mia scelta, compiere un atto di spocchia, direi una bugia che non ingannerebbe nessuno, soprattutto quelli che mi conoscono.

No, io non mi sono ricandidata perché non si sono realizzate le condizioni per la formazione di una lista che raggruppasse il meglio delle forze del Pds, che desse al partito la possibilità di dare il meglio nella battaglia elettorale, con una serena competizione fra candidati forti e rappresentativi.

La mia ricandidatura sarebbe stata

clusione, ma alcuni giorni dopo mi chiamò Terracini, presidente dei senatori comunisti, e mi attribuì la responsabilità del coordinamento dei lavori del nostro gruppo nell'ambito della Commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti.

Cominciai, così, un lavoro massacrante, che doveva durare ininterrottamente per nove anni, fino al 1972.

Non dirò dell'esperienza compiuta alla Camera dei Deputati nel corso dell'VIII legislatura. Fui stato eletto a seguito della scomparsa dell'on. Napolitano, dopo essere stato candidato solamente per far parte della lista e non per essere eletto, come giustamente si era soliti fare nel Pci.

Mi trovai a dover operare nella Camera dei Deputati, un organismo che mi apparve subito una macchina rugginosa per muovere la quale non batteva l'olifante. Erano i problemi dei quali ancora oggi si discute e che dovranno essere affrontati (almeno lo speriamo) dalle Camere che nasceranno dalle elezioni imminenti.

Riccardo Romano



vista dal gruppo dirigente salernitano non come un contributo al rafforzamento del partito, ma come un pericolo che poteva contrarre la elezione di chi certosamente stava costruendo da anni la propria carriera politica. Ecco: è tutto qui.

Ha sicuramente contribuito a determinare questa situazione nel partito l'attuale organizzazione della vita interna in aree politiche che, da sedi di democratico confronto politico tra posizioni diverse, sono degenerate in correnti. Tutto ciò sta sicuramente imponendo al Pds di esprimere il meglio.

C'è una certa amarezza nelle mie considerazioni. C'è l'amarezza di non aver potuto dare con la mia presenza in linea una mano ai compagni di Cava, l'amarezza per la scomparsa della rappresentanza femminile in Campania (da 4 donne parlamentari probabilmente il PDS passerà a zero), ma non c'è certo rinculo o rassegnazione.

Continuerò con il mio impegno politico, soprattutto con i compagni di Cava. Farò certamente la mia parte nella campagna elettorale.

Non accetterò, come del resto non ho mai accettato anche in anni ben diversi, di tacere in nome del bene del paese. La politica, soprattutto a sinistra, ha sempre meno bisogno di giri di walzer e di ipocrisie.

Flora Calvanese

In questa pagina era prevista anche la pubblicazione della foto e della nota del terzo parlamentare cavese vivente del dopoguerra, Giovanni Amabile, senatore uscente del Collegio di Eboli. Non ci sono pervenute in tempo, per cui rimandiamo la pubblicazione al prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

ECHI DELL'ARTICOLO DI DURANTE

La diversità è ricchezza non le vecchie diatribe

■ di Francesco Musumeci ■

Caro Direttore, mi piace iniziare questo articolo con la sintesi delle due frasi contenute negli articoli di Vittorio e Durante, d'altra parte chi meglio di Te, l'uomo ragazzaccio puoi capire la necessità di sintetizzare per poter ricostruire non su macerie ma su quelle vecchie fondamenta che ognuno ha contribuito a gettare? Dietro l'ironia di un punto interrogativo la sinistra puoi forse riuscire a svolgere quel ruolo che la storia le affido, specie oggi che abbiamo la fortuna di essere presenti alla fase di liberazione del Comunismo da quelle cariabili che sono state il burocratismo, lo stalinismo, l'esiguo del potere (cose che nel '68 già gridavamo all'angolo). Una fase storica così importante che non esito a compararla ai tre picchi di flusso che hanno modificato le leggi economiche e sociali del nostro vivere, la caduta dell'Impero Romano, la nascita della nazione Americana, la Rivoluzione Francese.

Oggi riesci a vedere la possibilità di lavorare per poter finalmente affermare i principi che ispirano la vita di ogni persona onesta. Principi, anche se da punti di vista apparentemente opposti, riscontrabili nelle due lettere di Vittorio e Durante. Un'onestà intellettuale che non può più essere sprecata in vecchie diatribe, ma va usata per creare quell'alternativa credibile e praticabile per la quale noi tutti lavoriamo.

Lasciamo da parte i grandi nomi, gli intellettuali più o meno organici. Riferiamoci a quella gente che giornalmente lavora, produce, crea. Ricordo che i miei maestri erano quei nomi che nessuno ricorda e sui quali nessuno scrive articoli: Mario D'Amato, Antonio Izzo, Antonino Buggi. Gente dura, bruciata dal lavoro e dalle preoccupazioni del giorno per giorno. Altro che grosse parole! Quale lezione di vita quando Buggi mi spiegava cosa significava con parole semplici non avere neanche la candela per accendere il fuoco! Su questa realtà in Italia è cresciuto "il Partito".

Costoro credevano e praticavano già allora l'"etica dei valori e delle responsabilità", non avevano certo bisogno di un partito che ponesse il problema. Loro erano l'essere di quell'aggregazione che vuole oggi chiamarsi movimento che poi in realtà è il bisogno di una società di uguali e di liberi. In questa sinistra così apparentemente sfasciata, ma capace di esprimere valori morali ed umani di tale livello, chiarirsi non deve esimerci dall'usare la pena per iniziare umilmente ad attizzare quelle idee forse in attesa alle quali coagulare tutte queste istanze di trasformazione che questo paese, questa città storicamente ha saputo esprimere.

Guardiamo quindi oltre gli angoli, bui o luminosi che siano, vediamo cosa c'è dietro, e se non riusciamo più ad evitare le polemiche, domandiamoci se anche non è un po' colpa nostra se delle volte non ci piace il pontificare o l'inelittellutizzante delle scelte che scelte non sono.

Oggi la nostra città, mai così degradata, ha bisogno di essere scossa: questa la grave scelta del Pds cavese, che in questo momento così difficile ha scelto l'abbraccio "mostruoso" con la "gens abribra". Un abbraccio, però, necessario non per collegarsi con la società civile che la classe politica cavaese di certo ormai non rappresenta più, ma per parlare alla coscienza onesta di questa città attraverso una serie di scelte che possono muovere quella patta in cui ritroviamo. Questo ha significato anche un'asserzione responsabilità non nostra (vedi di Ponte Eugenio, aspetto urbano fallimentare, ecc.) ma possiamo ora conforciare di chiedere a ciascuno, quelle forze intrecciate che poi sono la maggioranza, il dovere di partecipare al quel progetto complessivo che, passando attraverso il ricambio dell'attuale personale politico, da speranza alla nostra comunità.

Quindi caro Vittorio, caro Durante, è ora di rimboracciarsi le mani. Lavoriamo, ricchi delle nostre diversità, per questo progetto di alternativa. Facciamo uscire i nostri concittadini dal loro "orgoglio silenzio", facciamoli umilmente tornare alla politica. Trasmettiamo loro la nostra fiducia. Aiutiamoci reciprocamente a cambiare la città.

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



**CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO**

QUARTA RETE
dal 1976...
ogni giorno con Voi!

CONSULENZE - PREVENTIVI GRATUITI
DIVISIONE PUBBLICITÀ

CAVA DE' TIRRENI (SA) - Corso Umberto I, 277
(089) 44 18 95 Fax / 44 13 95 / 46 13 97

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

ACCIAIOLI - ASIENA - NAPOLI - NOCERA SUPERiore - SALA CONSILINA - SALERNO - SCIOGLIA

IL CONVENTO DI S. MARIA DEL RIFUGIO (2)

Moderno centro di cultura tornerà agli antichi splendori

■ di Alberto Barone ■

Con l'articolo pubblicato due numeri fa si è posto l'accento su alcuni eventi qualificanti la vita del complesso di S. Maria del Rifugio. Tuttavia, nel riportare solo alcuni degli accadimenti, si è operata, di fatto, una scelta, non neutrale, rispetto alle vicende storiche.

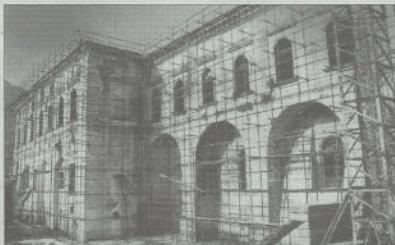
L'aver individuato, quali spunti di riflessione, la funzione didattico-culturale, parallela a quella più specificamente convenzionale, nonché il rapporto con il vedutismo sette-ottocentesco, ha costituito un preciso indirizzo. Da qui sono scaturite le linee guida per l'ipotesi del recupero, nella convinzione che la Storia di un edificio, e la storia dei suoi usi, ponendosi insieme quale intima coscienza, anima spirituale, vadano a costituire parte integrante dell'edificio stesso, al pari delle sue membrane fisiche.

La permanenza di molti elementi originali, siano essi di natura - il verde circostante, le colline sullo sfondo - o di architettura - il portale sulle mura, la Chiesa di San Francesco ed il suo campanile, lo spazio della piazza, compongono un sistema nel quale ciascuna parte, senza peraltro prevalere sulle altre, assume un ruolo di alto valore paesaggistico e ambientale, un ruolo che mal tollera modifiche casuistiche o occasionali, o comunque sorte allo spirito dei luoghi, e cui si sovrapppongono con scetticismo e noncuranza.

Questi elementi ora richiamati, insieme con la particolare conformazione orografica, quel trovarsi in posizione "alta", sulla sommità del rilevato, trovano una logica compiuta in relazione alla struttura urbana della città e specificatamente di quella parte antica che è il Borgo Scacciaventi: il complesso convenzionale si pone ad ideale sostegno visivo, ma anche fisico, per i sopravvissuti pesi architettonici.

Le vedute e le incisioni ottocentesche, i dipinti, da Haerter a Pitroso a Gigante, pur rispondendo a precise istanze epocali, esprimono computatamente il valore del luogo e diventano importanti testimonianze storiche: la loro rilettura critica rafforza la convinzione che le qualità da riconoscere all'edificio di S. Maria del Rifugio, nel suo insieme, siano di natura essenzialmente ambientale.

E' rispetto a questa sua posizione che il progetto per il recupero va a cercare il confronto, scoprire le parti più nascoste, non immediate, quelle che non tradiscono le emozioni ma ispirano i valori. Cerca ancora le parti stratificate, raccolge gli stimoli, ascolta "le voci di dentro" e su tutto propone un utilizzo rinnovato, che guarda lontano, per coinvolgere la nostra città in una



Il Convento di S. Maria del Rifugio

funzione più attiva e feconda, pensando ad una crescita complessiva del tessuto sociale.

Ma agualmente il progetto, se pure guarda al passato, dall'altro non rimuove il specifico e "progetta" nel tempo nuovi segnali spaziali che possano affrontare gli anni del futuro; se le capsule non serviranno più al culto saranno convertite ad esigenze civiche, non per questo saranno meno religiose. Il chiostro, ricoperto e trasparente, sarà destinato ad occasioni di incontro per

la comunità cittadina. Le stanze bene conserverebbero il serbatoio della cultura storica locale. Le ampie sale ospiteranno ancora docenti e discepoli, attenti tutti ai proficui scambi del sapere, nell'intreccio della cultura laica e religiosa. I giardini, le pergole, gli spazi aperti saranno ripristinati per ricreare quel rapporto con la natura, appena intreccio e mai dimenticato.

Tutto questo si propone il recupero della vecchia fabbrica di S. Maria del Rifugio.

Il francobollo di Arechi

■ di Giovanni D'Elia ■

La manifestazione filatelica organizzata da Castelli di Arechi dalla Provincia in occasione dell'emissione del francobollo con l'immagine del castello longobardo di Salerno, prima ancora che un giorno di festa per la città, che otteneva un significativo riconoscimento a livello internazionale, si è rivelata un'occasione per stringere in un abbraccio caldo e riconoscere il sottosegretario socialista alla P.P.I.T. on. Francesco Tempestini, che si è battezzato personalmente perché la città fosse rappresentata nella serie "Castelli d'Italia", da tempo la più celebre e diffusa serie di francobolli delle poste italiane.

Probabilmente, ha suggerito il prof. Paolo Peduto, direttore del centro per l'Archeologia medievale, sarebbe stato preferibile usare la dizione "Castello longobardo di Salerno", poiché il principe di Arechi trovò il castello già bello e fatto.

Ma tutto ciò contribuisce soltanto ad accrescere l'interesse dei filatelisti, mentre il felice esito dell'errore a proposito del famoso "Gronchi roba".

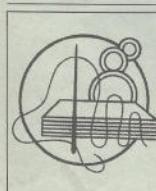
Il valore del pezzo è di 850 lire.



Il nuovo francobollo

Un significativo riconoscimento

E' con vivo piacere che apprendiamo che la Giunta Ministeriale addestra all'apposito ufficio DOA (Documentazione Orrori Architettonici), con delibera del 1 aprile 1992, avendo deciso di stampare una serie di francobolli per ricordare le più inopportune pavimentazioni di Centri Storici Cittadini, ha prescelto per il primo francobollo della serie la pavimentazione dei portici di Cava. Un riconoscimento veramente merito per le nostre care piastrelle azzurre e per chi a suo tempo, sconfiggendo i più perniciati resistenze, le ha scelte tra tante. Ad inizio!



LA NUOVA Legatoria
di
Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento

GLI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA

E' dura e faticosa la risalita dai margini

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Salerno, in collaborazione con le Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego della provincia, ha attuato un'indagine conoscitiva sul fenomeno "immigrazione" e sugli aspetti che esso è andato assumendo a Salerno e provincia nell'anno trascorso.

A tutto il 31 dicembre 1991 sono risultati iscritti nelle liste di collocamento 1668 lavoratori extracomunitari. Tuttavia, particolarmente consistente, in ciascun trimestre dell'anno scorso, è risultato essere l'andamento migratorio che ha determinato periodi limitati di permanenza nelle liste di collocamento. In genere si può dire che nel II trimestre del 1990, grazie ai benefici e i effetti della legge Marielli, molti cittadini extracomunitari sono usciti dalla clandestinità, iscrivendosi presso gli Uffici di Collocamento; tali iscritzioni sono andate poi via via scendendo perché i lavoratori si sono spostati in zone che assicuravano più sbocchi occupazionali. Chiaramente il numero degli iscritti presso gli Uffici Circoscrizionali può non coincidere con gli stranieri effettivamente presenti sul territorio e risultanti presso la locale questura, essendo comprensivo, quest'ultimo, anche di stranieri soggiornanti sul territorio per motivi di studio, di turismo, ecc. I cittadini stranieri arrivati al lavoro nel 1991 sono stati 289 così suddivisi nei seguenti settori: Agricoltura, 75; Industria, 149; Altri settori, 65.

Una visione più particolareggiata della situazione locale ci è stata poi fornita da un questionario-intercetta che l'Ufficio del Lavoro ha realizzato a Salerno, Minori, Nocera, Battipaglia, Sala Consilina, Agropoli, Vallo della Lucania, Sa-pri, Oliveto Citra, Roccadaspide sui cittadini stranieri. Il fenomeno immigratorio va assumendo dimensioni sempre più preoccupanti nell'ultimo decennio già immigrati "in regola" sono aumentati notevolmente. In questi ultimi anni si è notata la tendenza a venire in Italia anche da paesi europei (è stato sintomatico l'afflusso in Italia dei profughi albanesi, dei cittadini jugoslavi); è molto importante, dunque, guardarsi intorno nel tentativo di evidenziare tutti gli aspetti del fenomeno immigrazione come primo passo verso la soluzione di problematiche che potrebbero diventare esplosive.

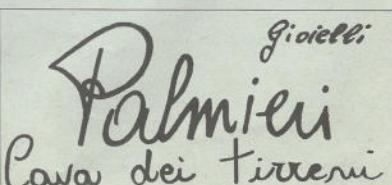
La popolazione immigrata è in larga maggioranza costituita da giovani e per la quasi totalità da maschi. Per quanto riguarda la tipologia delle nazionalità si evidenzia la seguente situazione: Marocco 43,11%, Tunisia, 15,56% (la presenza dei cittadini albanesi sul nostro territorio non è stato molto rilevante), Senegal 12,57%, altri 15,2%. La residenza per tutti gli intervistati è nei pressi delle circoscrizioni: registrano il 17,96% delle presenze a Salerno, il 17,36% fra Oliveto Citra e Campagna, l'8,98% tra Samo e S. Marzano sul Samo, l'8,38% a Roccadaspide, il 5,98% a Nocera Superiore, l'8,59% a Positano e a Sapri, l'1,79 a Battipaglia, l'7,18% divisi tra i comuni di Ceraso e Ascea. Per quanto riguarda il stato civile degli intervistati il 52,69% è celibe-nubile, il 45,50% è coniugato e l'1,19% divorziato o altro. Al Servizio Sanitario Nazionale risulta iscritto il 33,53% degli intervistati contro il 66,46% non iscritto.

Di religione musulmana c'è il 70,05% degli intervistati; il 13,7% è cattolico, il 14,37% è ateo; di religione islamica è l'1,19%, masoni e ortodossi sono lo 0,59%. Hanno abitazioni di tipo privato il 70,85%, il 16,16% ha abitazioni di fortuna, mentre solo l'11,97% usufruisce dei centri di accoglienza che a Salerno si sono installati presso due parrocchie (il Volto Santo di Gesù S. Giuseppe).

I soggetti raggiunti dalla ricerca appaiono discretamente scolarizzati, considerando che nell'insieme (licenza elementare, licenza media, scuole superiori, diploma, laurea) raggiungono il 55,07%. Circa la metà degli intervistati non possiede alcuna qualifica professionale. Attualmente è disoccupato l'80,83%, occupato il 19,16%. Rapportando quest'ultimo dato con quello riguardante la scolarizzazione si può dire che gli immigrati stranieri, nonostante la discreta scolarizzazione, trovano lavoro raramente. Non ha dichiarato precedenti rapporti di lavoro il 67,06% degli intervistati; precedenti rapporti di lavoro sono stati invece denunciati nel 32,93% dei casi, così suddivisi nei seguenti settori: agricoltura, 11,97%; edilizia 9,58%; altre attività 7,1%; industria 4,19%. Le mansioni svolte dagli immigrati sono di livello basso: braccianti, operai, venditori ambulanti, addetti ai servizi alberghieri ed hanno breve durata, per lo più fino a sei mesi. Si ha frequento di alfabetizzazione solo il 1,23%, mentre nel 97,60% non si è avuta alcuna forma di scolarizzazione. Sorgono dati del del sondaggio, una situazione certamente problematica in ordine alle risorse di cui dovrebbero usufruire gli immigrati: lavoro stabile, alloggi, servizi.

L'iniziativa degli Enti locali si rivela spesso frammentaria e disarrollata e tende a rincorrere le situazioni di emergenza, laddove esse si vengono a creare. Nel vuoto istituzionale che si viene a creare subentra, fortunatamente, i gruppi di volontariato, molto efficaci date le carenze, ma è chiaro che gli Enti locali devono tendere alla creazione di una rete integrata di servizi organizzando proprie strutture ad hoc, elaborando progetti e piani, promuovendo iniziative e coordinando i propri interventi con gli altri attori sociali.

Rosa Maria Memoli



CRISI DEI PARTITI E ELEZIONI

Non cambiare strada
è il vero salto nel buio

■ di Francesco Punzi ■

La tornata elettorale è ormai imminente. Lo sconcerto è grande. Molti non sanno cosa fare. Si naviga a vista. Tornerà ancora una volta indietro la nave? Non lo crediamo. Comincia la lunga marcia che porterà al supplemento dell'assetto presente. I più, si sa, rimangono scettici, ma cresce il numero di chi afferma la necessità di cambiare. Si legge nel toro discorsi una chiarezza di idee, una pacata passione, insottra per l'opinione pubblica italiana, in genere, così poco attenta. Mai come in questi mesi si assiste ad uno spettacolare serrarsi di fila da parte di coloro che, a qualsiasi titolo, figurano tra i beneficiari del potere. Nelle loro parole c'è una rabbia, un livore, che tradiscono l'insicurezza di chi, per la prima volta, si sorprende a temere di poter perdere tutto. Con gli accenti populisti più violi, ricordano i meriti dei loro padroni; avvertono che le forze oscure della reazione, da esti bravamente tenute a bado, sono sempre in agguato. La mitopia della gente, l'interesse immediato, confidano, finiranno una volta dipesi per riportarla all'ovile. Il cardinale Ruini, che assomiglia anche fisicamente a S. Carlo Borromeo, non ha mancato di richiamare come sempre i cattolici italiani all'unità. La persistente tutela della Chiesa su questo Paese è la prova provata del fallimento dell'azione del cattolico politica: classe dominante e aperte ai forti classi dirigenti. La presente situazione ha trappi connossuti dei regni che tende a chiedersi. Consideriamo il nuovo codice di procedure penali, con i suoi speci-guarantismi. Ebbene, appare smaccatamente progettato ad uno dei più scriteriati difesa, per rendere impossibile inchiudere potenti, della politica e così, che meglio non toccare. Non è servita forse a questo la campagna intimidatoria sulla "guarigia giusta", con il consueto querere e ferendere? Le obbregazioni via via messe in luce sul piano processuale rientrano nel secondo costume consueto italiano, che consente solo di interessi di parte, da far prevalere con ogni mezzo. La violenza istituzionale ha fatto da copertura.

Scrive il costituzionalista A. Moretti: «Il sistema dei partiti è diventato un'istituzione materialmente sostanziale, separata dalla società civile, caratterizzata nelle sue regole, corporativa in varie classi professionali che vive direttamente o indirettamente della gestione proprietaria di risorse pubbliche o della loro ripartizione Clientelare». Ecco il cuore della questione. I partiti manovrano cifre da capogiro. Alla costituzione di governo sono abbarbicati di ogni risma. Ma i partiti stessi e le loro correnti e sottocorrenti sono le lobbie più voraci. C'è intermediazione e finanziaria che si sono trasformati ormai in configuri anche piccolo, unnacchio di potere e spesa. Ne derivano effetti perveri. Le assidue lungaggini parlamentari, gli esami di controllo, i ragionamenti, le imboscate, gli accordi sotto banco. Le ricorrenti minuzie di paralisi. Quando si dichiara che un provvedimento controverso è stato modificato per far posto ad interessi che non erano o non erano stati sufficientemente forti. Ma la funzione del Parlamento è soprattutto rituale. Il potere verso e quello delle segretezze e degli apparati. E' stato addirittura istituzionalizzato nel cosiddetti Vertici, quattro o cinque persone che, da sole o in accordo con altri, controllano la maggioranza parlamentare, si riuniscono per dividere le loro penande. Un Direttorio che impartisce i suoi ordini ai ministri-prime donne, a deputati-peones e agli organi dello Stato. Tutto questo non ha niente a che fare con la Costituzione. Tutti i partiti sono oggettivamente organici al sistema».

L'unica maniera per uscire è rinnovare in profondità il personale politico. Oggi questo è possibile. Non so se moriranno democristiani, ma anguro ai democristiani di non morire andrettamente (o forlaniando o demitando). Si abbia il coraggio di cambiare. Troppi nodi, dal deficit pubblico alla delinquenza organizzata, sono venuti al petto. Su questa campagna elettorale macchiata di sangue grava un senso di squallore e disfacimento, e ancora ci dicono compatti: «Come fareste senza di noi?». Ma il vero salto nel buio sarebbe continuare ciecamente alla maniera di sempre.

Quando la cultura diventa gentilezza



Prima della conferenza gli studenti delle classi terminali del Liceo Classico e delle V.C del Liceo Scientifico hanno offerto al Prof. Rino Mele un omaggio come ricordo della simpatica iniziativa. Nella foto, il Prof. Mele osserva compiaciuto il dono, circondato dalle rappresentanti di classe.

LE INQUIETUDINI DELL'ADOLESCENZA
La selva oscura

■ di Antonella Salsano ■



Fascinosi e difficili gli scenari dell'adolescenza

Era un giorno particolare quello che stavano vivendo. Dentro di me vagavano mille emozioni, mille sensazioni contrastanti. Avevo voglia di vivere la mia vita almeno per un attimo in modo diverso. Ero stanco della solita monotonìa giornaliera, della solita solitudine che viveva con me giorno dopo giorno. Così cominciai a pensare cose fantastiches e impossibili. Improvvissamente aprii gli occhi e mi ritrovai distesa tra le foglie. Guardai verso l'alto: all'alberi tenebrosi, che sembravano avere occhi e bocca si innalzavano intorno a me. Mi alzai con la paura nel cuore, avevo quasi voglia di piangere. Mai come in quel momento desideravo vedere il volto sereno di mia madre, pronta a rassicurare come sempre le mie mille insicurezze e le mie paure; ma lei non c'era, non era con me, ero sola in una selva terribilmente oscura.

Cominciai a camminare con le gambe tese e le foglie che scrichiarono sotto i miei piedi mi facevano sussultare e istintivamente il mio sguardo si volteggiò indietro. Mi sentivo osservata, scrutata da due occhi, ma nessuno c'era dietro di me, solo il silenzio che mi circondavano e sembrava quasi che volessero stringermi intorno ai loro ramì. Continuai il mio cammino avvolta dalle tenebre della notte, quando finalmente da lontano scorsi uno spiraglio di luce. Pensai subito al caldo e accogliente sole. Corsi velocemente verso di esso, verso la vita, ma fu un'illusione. I miei sensi mi avevano ingannato, non era la luce del sole, ma solo quella di una luna piena che illuminava un tratto di quella selva avvolta dalle tenebre. Ma in quel luogo un po' particolare, dove mi ero accovacciata, sentii messa nella cavità di un albero, disperata, pensavo a ciò che potevo fare all'indomani. Sempre se in quel luogo oscurissimo esisteva il suo segnale delle ore e quindi dei giorni, perché sembrava che fosse l'ormai da tanto tempo, ma tutto era immobile, il buio non andava via, nulla si muoveva intorno a me, c'era solo io e le mie paure. Guardando di fronte a me mi accorsi che ero più sola. Infatti vidi uscir fuori dalla cavità di un albero un'ombra che diventava sempre più nitida e chiara; rimasi allibita nel vedere che essa era la mia stessa esatta e identica reincarnazione, ero io senza ombra di dubbio. Pensai subito ad un abbaglio.

Continuai a parlarmi di lei e intanto capii che dentro di me vi era una personalità a me completamente sconosciuta, diversa da ciò che sono, che inconsciamente io avevo trasposto, forse per paura. Da quella cosa diceva, comprendeva che era più likely desiderosa di vivere e di esser piena di vita, ero affascinata dalle sue parole, non riuscivo a credere che lei viveva dentro di me, sembrava essere completamente diversa da me, dalla mia personalità così timida, paurosa pensava della vita che viveva ogni giorno. Lei invece aveva un'altra filosofia di vita, cioè quella di vivere giorno dopo giorno, con gioia e allegria e di pensare che essa anche con tutte le sue difficoltà può essere bella, gioiosa, allegra.

Quando la sua voce si placò ed io ritornai in me come se fossi stata in sesta, mi alzai fiduciosa e rassicurata e la ringraziai di avermi rilatato quel piccolo di fiducia che ognuna ha bisogno di avere nella vita. Lei mi sorris e si disse nella aria e io mi sentii per un attimo avvolta da un soffio. Mi ritrovai di nuovo sola e decisi di continuare a camminare, scavalcati delle strane cose e oggetti, e arrivai, in un luogo dove c'era un piccolo ponticello di legno. Sotto scorseva un fiume rosso. Era sanguine, ma di chi? Questo interrogativo assaliva la mia mente e mentre ero lì a guardare curiosa quel luogo ancor più buio e pauroso di quelli precedenti, un'ombra vestita di nero che si mimetizzava nell'oscurità veniva contro di

Questo racconto, scritto da una ragazza sedicenne che frequenta la terza classe al Liceo Scientifico cittadino, è quasi integralmente lo svolgimento di un tema in classe, assegnato qualche mese fa e avente titolo: «Sono capitato in una selva oscura». L'abbiamo volentieri scelto perché emblematico di certe problematiche adolescenziali e perché rappresenta uno dei non frequenti casi di temi svolti non meccanicamente o per assecondare le presunte o reali esigenze del docente, ma per esprimere se stessi. Se altri docenti ci vorranno sottoporre elaborati del genere, saremo lieti di pubblicarli.



FARMACIA
ACCARINO

C. da Torreni
C. da Atessa 309/311 - 06083/341815

R. De Michele
abbonamento
C. da Marzoli, 26 - Parco Rebolten
Cava de' Toren

COREIA
di L. T. PARIBEN
Scuola di formazione
Corso di laurea magistrale
Corso di laurea magistrale
Via P. Alessandrini, 17

ESSERE CORPO (N°5)

Dalle mani con energia un messaggio di salute

■ di Teresa Rotolo ■

Alla fine del secolo scorso, il dottor Mikao Usui mise a punto in Giappone un metodo di guarigione naturale basato sull'utilizzazione dell'energia cosmica sugli organi malati.

Questa terapia, denominata in Giappone Reiki, bioenergetica in altre culture, si basa sul presupposto che intorno a noi circola un'energia cosmica, forza vitale che pervade tutto il cosmo. Questa, opportunamente guidata tramite tecniche d'impostazione delle mani sugli organi malati, avvia processi di disintossicazione e guarigione degli stessi.

Il metodo si articola su tre livelli: il primo comprende trattamenti che possono essere indirizzati a se stessi e agli altri e sono le mani che stabiliscono un contatto tra l'organismo e l'energia universale. In virtù di essi si diventa un "ponte" o un "trame" tra le due parti;

il secondo livello corrisponde al piano mentale e attraverso esercizi di visualizzazione e concentrazione si sviluppa la volontà, grossa forza inferiore che permette di "catturare" l'energia, attraverso forme di pensiero positive;

il terzo livello si diventa maestri.

Il punto di partenza del metodo Reiki è quello definito "centratura del cuore", indispensabile per creare il ponte, per diventare il trame e quindi poter guarire. Praticamente questo vuole dire che le mani partono dall'altezza del cuore, dove si soffre-

ranno per alcuni minuti, per poi procedere secondo le posizioni previste.

A differenza della cranoterapia, l'operatore del metodo non mette in gioco l'energia personale con tutti i coinvolgimenti che ne potrebbero derivare, siano essi positivi o negativi.

E' l'energia cosmica ad agire attraverso di lui che diviene per così dire un conduttore, un tramite o un ponte perché essa possa essere convogliata lì dove necessita.

Alla fine degli esercizi dovrà solo rompere il ponte: basta sfregare le mani tra loro, delicatamente.

Il metodo è particolarmente consigliato per riattivare il sistema endocrino, quello linfatico. Il sistema circolatorio, digerente, urinario, per rivitalizzare il sistema nervoso e neurovegetativo e rafforzare il sistema immunitario, tristemente bersagliato in una società come la nostra. Inoltre il potenziamento e la regolarizzazione della circolazione energetica in tutto il corpo avranno processi di disintossicazione, contrastando gli effetti negativi dello stress o derivanti da cattiva alimentazione, o dovuti all'inquinamento atmosferico. Unico requisito richiesto: essere motivati a diventare un "ponte" o il trame per guadare se stessi e gli altri.

A Cava, conferenze sul tema "Guarire con l'energia" sono portate avanti dal SACSAV, o scuola di autoconoscenza per lo sviluppo armonico dell'uomo, guidata da P. Paolotti che ter-

rà proprio nei primi giorni di aprile un seminario a riguardo (presentazione in Biblioteca Comunale il 30 marzo). Per informazioni telefonare al 464234.

Franco Longo al "Portico"

Le opere del pittore Franco Longo saranno esposte presso il Centro d'arte e Cultura a partire dal 21 marzo.

Così una firma di prestigio come il prof. Rino Mele presenta l'artista: "Se l'arte è la peste, Longo è certo un unore, che ha sentito sempre come dipingere significa: contagio, malattia della citazione, lettura rovesciata, il legare, a testa in giù, le memorie e le cose.

Ha saccheggiato tutto, sapendo che avrebbe trovato il modo di uscire dal buio degli stretti corridoi per raccontare i colori nascosti nel labirinto.

Lo ricordo così da sempre, con la freschezza di un acrobata, piccolo, un po' camuso, ridente, la felicità di un giovane satiro attaccata alla pelle (c'è stato un tempo che girava con un cane cavallo, che chiamava Fidia)".

CAVA COM'ERA Quando S. Francesco era al fresco



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI



Rag. Giuseppe D'Avia
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3^o
84013 - Cava de' Tirreni (SA)

I DIPINTI DI SALVATORE DE NICOLA

Compiute pittografie alla ricerca dell'assoluto

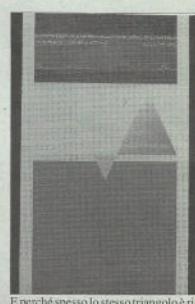
■ di Mario Maiorino ■

D al 1982, anno in cui dedicammo uno scritto a Salvatore De Nicola, questo artista, così serio e così compreso del suo ruolo, continua assiduamente la sua ricerca pittografica, spaziandosi nel campo geometrico - egli che pur proviene da una grossa figuratività classica - e nel concetto dei messaggi che derivano dall'abbinamento del segno con l'avvertito concettuale nella compiutezza dei momenti compositivi delle forme e dei colori. In questo sviluppo di lavoro il fatto diventa tanto più armonico quanto più il gioco dell'immagine annulla la stessa forma facendone rimanere l'impronta come unico complesso di compiutezza d'elementi quadrati che, visiti in un'ottica equazionale, diventano costruzioni ed inquadramento dell'idea pittografica che è concepito determinante della ricerca stessa.

Così una firma di prestigio come il prof. Rino Mele presenta l'artista: "Se l'arte è la peste, Longo è certo un unore, che ha sentito sempre come dipingere significa: contagio, malattia della citazione, lettura rovesciata, il legare, a testa in giù, le memorie e le cose.

Ha saccheggiato tutto, sapendo che avrebbe trovato il modo di uscire dal buio degli stretti corridoi per raccontare i colori nascosti nel labirinto.

Lo ricordo così da sempre, con la freschezza di un acrobata, piccolo, un po' camuso, ridente, la felicità di un giovane satiro attaccata alla pelle (c'è stato un tempo che girava con un cane cavallo, che chiamava Fidia)".



E perché spesso lo stesso triangolo è riportato come all'infinito con una pertinenza schematica e poi invaso di colore e di scrittura? Il succo di questo lavoro di De Nicola sta qui, in questa semantica che continuamente appunta temi diversi come significati da utilizzare anche metaforicamente. Il triangolo diventa persona, uomo, la scrittura diventa verbo, parola. Come dire la vita e la storia dell'uomo da sempre nella sua propria civiltà.

Ma v'è un altro fattore da tener presente per entrare appieno nella ricerca di De Nicola; ed è che la possibilità effettiva della sua realtà visiva intesa come idea geometrica, ed i suoi incentrati campi di investigazione sui colori puri e primari avvalorano la qualità di tutte le luci espresive delle idee che sono mediazione dell'io: come scavo d'identità perfezione e ragione di un ordine mentale. Sicché la manualità che tenta e trova ogni codificazione del pensiero va a sposarsi con la filosofia purificatrice dell'immaginare nel compiacimento della parola che è sano, come il colore che è paesaggio umano. Per tale assunzione De Nicola intimamente compie una propria scienza, ma estremamente attiva l'interpretazione delle cose attraverso il sapere dell'umanità. Non per niente nella scrittura, tra l'antica, sumerica o biblica, la moderna, la più attuale, quella la nostra, familiare, è tutta la vita; come nei singoli colori, chiari, in eccezione, e nella sua impronta. E poi v'è un altro sviluppo della conoscenza; v'è, ancora, un'altra sicurezza di realtà come documento antropologico, ed anche come storia del colore alla luce e al bagliore del tempo. Intanto chiediamoci. Perché questa geometria e queste intersezioni di triangoli, quadrati e rettangoli a faccia gli uni degli altri?

De Nicola su tale binario esprime una sua qualità di lettura pittorica, così come esprime il pensiero deputato ad incidere su una ragione matematica della diffusione ideografica.

De Nicola su tale binario esprime una sua qualità di lettura pittorica, così come esprime il pensiero deputato ad incidere su una ragione matematica della diffusione ideografica.



84013 Cava de' Tirreni - Carlo Manzini, 4
Tel. 089/740022 - 463500 - 465048

BRCIOLAGE
Peccare
è
fare
le cose
senza amore

(Teresa Rotolo)

Ti stringevo forte forte:
ai tuoi infiniti, impazziti!
Io, come te, come tutti,
in bilico
potenziali ribelli scalfiti

Poi il suono un sorriso
la paura una sirena
La vita! La vita!
Poi il lago coi suoi argini
all'orizzonte
la nostra zattera privata
e noi ubriachi
di vento e di follia
a scoprire nella polvere
la croce nascosta
nell'alba che si vestiva
dopo una breve sosta

Antonio Armenante